

Anno XXXVIII



Settembre/Ottobre 2023

FIAMME GIALLE

Periodico Mensile dell'Associazione Nazionale Finanziari d'Italia - A.N.F.I.

www.assofinanziari.it

Foto Antonio Lecci - Ideazione e Realizzazione Grafica: Claudio Coco

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. CIRN/23/2012

PAGINA 14

LA LUNGA NOTTE DI TARANTO

PAGINA 16

**VIAGGIO AD AUSCHWITZ
E BIRKENAU**

**SAN MATTEO APOSTOLO
PATRONO DELLA GUARDIA DI FINANZA**

SOMMARIO

Settembre/Ottobre 2023

IN COPERTINA



RIUNIONE DEI PRESIDENTI DELLE SEZIONI DEL PIEMONTE

di Pietro Tranchitella

pag. 10

LA SEZIONE DI FONTE NUOVA NEL SOCIALE

di Giovanni Nesta

pag. 12

LA LUNGA NOTTE DI TARANTO



di Vincenzo Ruggieri

pag. 14

VIAGGIO AD AUSCHWITZ E BIRKENAU



di Gabriele Quaterni

pag. 16

CERIMONIE - EVENTI - CRONACHE

SAN MATTEO APOSTOLO PATRONO DELLA GUARDIA DI FINANZA



a cura di Pietro Ciani

pag. 4

MEETING DEI PRESIDENTI DELLE SEZIONI DELL'ITALIA SETTENTRIONALE



di Vincenzo Nicola d'Amato

pag. 6

BENESSERE E AMBIENTE

LE FORESTE NELL'ERA DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO



a cura del Dott. Marco Duspiva

pag. 20

LE REAZIONI AVVERSE AD ALIMENTI

Dott.ssa Alessia Corsetti

pag. 22

DIRITTO E NOTIZIE

LE NORME IN MATERIA DI SICUREZZA
SUI LUOGHI DI LAVORO

Avv. Manuela Pagliaroli pag. 24

C'ERA UNA VOLTA LA ONLUS - ORA C'È...L'E.T.S.

di Vincenzo Nicola d'Amato pag. 26

L'ANTICO OBBLIGO DELLE TASSE



di Fernando Ingrosso pag. 28

VITA ASSOCIATIVA

107° ANNIVERSARIO DEL SACRIFICIO DI 300
FINANZIERI DEL III BATTAGLIONE
DELLA GUARDIA DI FINANZA



di Lino Martelli pag. 30

RIPRISTINATE LE TOMBE DEI FINANZIERI
DI DIO E PUTINO

di Gianfranco Masia pag. 32

UN'INIZIATIVA CHE SPOSA SOLIDARIETÀ,
AMBIENTALISMO E STORIA LOCALE

di Ciro Giugliano pag. 33

100° GENETLIACO

di Antonino Piras pag. 34

RICORDO DI PADRE EUSEBIO JORI

di Luigi Francesco Traverso pag. 35

ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO DEL GENERALE
DALLA CHIESA

di Umberto Rocco pag. 36

RADUNO DEGLI EX ALLIEVI FINANZIERI DEL XIV
CORSO "MALOGGIA"

di Adolfo Tirelli pag. 37

VITA NELLE SEZIONI

a cura di Antonio Malizia pag. 38

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

a cura di Gaetano Guglielmi pag. 46

TRISTIA

a cura di Gaetano Guglielmi pag. 48

L'ANGOLO DELLA POESIA

a cura di Claudio Coco pag. 50

RECENSIONI

a cura di Claudio Coco pag. 51

ULTIMA DI COPERTINA

di Claudio Coco

Fiamme Gialle

PERIODICO MENSILE DI CARATTERE TECNICO-PROFESSIONALE - FONDATA NEL 1986

Proprietario ed Editore

Associazione Nazionale Finanziari d'Italia

www.assofinanziari.it - e mail: fiammegialle@assofinanziari.it

Anno XXXVIII - Settembre/Ottobre 2023

Direttore Responsabile: Pietro Ciani

Redattori:

Antonio Malizia - Gaetano Guglielmi

Coordinatore:

Salvatore Tatta

Responsabile Amministrativo:

Bernardo Evangelista

Addetto alla Segreteria Amministrativa:

Alfonso Lancia

Comitato di Redazione: Mauro Santonastaso

- Antonio M. La Scala - Vincenzo N. d'Amato
- Salvatore Tatta - Nicola De Marco - Ignazio
Napolitano - Salvatore Cirrotto

Progetto Grafico e Impaginazione

Claudio Coco

Stampa: Artigrafiche Boccia S.p.A. - Via Tiberio

Claudio Felice, 7 - 84131 Salerno

Direzione, Redazione e Amministrazione:

Via della Batteria di Porta Furba, 34
00181 Roma - Tel. 06 80693830
Fax 06 8078614 - Cod. Fisc. 96153870587

C/C Postale Intestato a Periodico Fiamme Gialle

IBAN: IT11P 07601 03200 000065421000

Gli articoli e i materiali (foto, disegni, etc.),

inviati per la pubblicazione, non saranno restituiti,

e non verrà data notizia anche se non pubblicati.

La Redazione si riserva il diritto di modificare

la titolazione e di dare agli articoli l'impostazione

grafica ritenuta più opportuna.

Le opinioni espresse dagli Autori negli articoli

sono personali e non impegnano in alcun modo la

Direzione e la Redazione del Periodico. Tutti i diritti

di proprietà letteraria e artistica sono riservati.

La Direzione si riserva di autorizzare, su

richiesta, eventuali concessioni per l'utilizzo dei

materiali pubblicati.

S'informa che i dati riguardanti i destinatari del

Periodico, in conformità al D. Lgs. N. 196/2003,

sono utilizzati e trattati, contenuti in elenchi

conoscibili da chiunque, esclusivamente per l'invio

della pubblicazione e non sono ceduti a terzi per

altro motivo.

AUTORIZZAZIONE: Registrazione del Tribunale di

Roma n. 40/86 del 29 gennaio 1986

Iscritto al Registro degli Operatori di Comunicazione

(R.O.C.) al n. 2294 il 28/09/2001

Questa testata è associata a



Consegnato per la stampa: 23 ottobre 2023



SAN MATTEO APOSTOLO PATRONO DELLA GUARDIA DI FINANZA

a cura di Pietro Ciani

Il 21 settembre 2023, in occasione della Festa di S. Matteo Apostolo, Patrono della Guardia di Finanza, è stata celebrata una solenne Santa Messa presso l'Arcibasilica Papale di San Giovanni in Laterano, alla presenza del Signor Ministro dell'Economia e delle Finanze, On. Giancarlo Giorgetti e del Comandante Generale della Guardia di Finanza, Gen. C.A. Andrea De Gennaro, officiata dall'Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia, S.E. Rev.ma Mons. Santo Marciànò, e concelebrata dai Cappellani Militari alla sede di Roma.

Hanno preso parte alla cerimonia anche lo Stato Maggiore del Corpo, numerose Autorità civili e militari, tra cui il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, il Presidente del Museo Storico, Gen. C.A. Flavio Zanini, il Presidente dell'Associazione Nazionale Finanziari d'Italia, Gen. C.A. (c.a.) M.A.V.M. Pietro Ciani ed il Presidente del Co.Ce.R., Ufficiali Allievi dell'Accademia di Bergamo, Allievi Marescialli della Scuola Ispettori e Sovrintendenti de L'Aquila nonché una nutrita rappresentanza di Finanziari, di ogni ordine e grado, provenienti dai diversi Reparti di Roma. Alla cerimonia ha partecipato il Medagliere dell'Associazione Nazionale Finanziari d'Italia e le rappresentanze delle Sezioni A.N.F.I. della Città di Roma, con i relativi Presidenti. La Santa Messa animata dal coro degli Allievi Marescialli è

iniziata con la deposizione, da parte del Ministro dell'Economia e delle Finanze e del Comandante Generale, di un omaggio floreale alla Sacra effigie di San Matteo, seguita da un atto di venerazione da parte dell'Ordinario Militare, a cui si sono uniti nella preghiera i Finanziari per confermare il proprio atto di affidamento al Santo Patrono.

Sua Eccellenza, Mons. Santo Marciànò, nella sua Omelia si è così espresso:

«Carissimi, ogni anno, ritrovandoci a celebrare questa Eucarestia, la Liturgia della Parola ci fa incontrare un uomo, Matteo (Mt 9.9-13). L'evangelista - che è lui stesso - ce lo presenta subito così, "seduto".

E immaginare visivamente la posizione, lascia intravedere quello che sembra il suo punto di partenza. Matteo parte seduto! È un atteggiamento consono alla sua figura, ma sembra quasi una posizione di potere, che rispecchia il modo in cui egli esercita il suo lavoro: una posizione che lo separa da coloro ai quali chiede le imposte, con la stessa distanza con cui una scrivania separa due persone che vi si siedono ai lati opposti, in una chiara distinzione di ruoli. Stare seduto è una posizione di comodità, ma anche di sicurezza, difesa. Matteo non mette il suo operato in discussione, non mette se stesso in discussione. Almeno fino a quando non incrocia uno sguardo. Ci

sono alcuni sguardi che, quando ci raggiungono, ci aiutano a guardarci dentro. Può essere lo sguardo di un genitore, un fratello, un amico; di un educatore o un sacerdote; può essere lo sguardo della persona amata o lo sguardo di Gesù, che Matteo ha incontrato; e se, nella nostra vita, non siamo riusciti mai a guardarci dentro, forse è perché non abbiamo incrociato quello sguardo. Al contrario di Matteo, Gesù è presentato in cammino: "mentre andava via", dice letteralmente il testo.

E questo crea una sproporzione evidente: Lui, il Maestro, in piedi, in movimento; Matteo, invece, in atteggiamento magisteriale, nella posizione di chi insegna. Ma Gesù rivolge uno sguardo, Matteo no.

E questo basterà a ribaltare la situazione. Egli, che aveva una posizione comoda, di persona arrivata, potente, ricomincia da capo. Qualcosa, in quello sguardo, lo spinge; qualcosa, in quello sguardo, lo costringe a scrutare il proprio cuore. È questa - quella che sta vivendo - la vita che Matteo vuole? È questa la relazione che desidera impostare con gli altri: guardarli dall'alto in basso o, forse, non guardarli neppure? Così lui, che aveva governato da dietro una scrivania, inizia ad andare dietro Gesù e, così, cambia anche il suo atteggiamento verso gli uomini: la fredda distanza del banco delle imposte è colmata da una vicinanza continua, affaticata, capace di condividere il percorso umano, di mettersi nei panni altrui, di restare indietro, se necessario, per raccogliere gli ultimi della cordata... E perché nessuno vada perduto. Non si sa con che sguardo Matteo abbia risposto a Gesù, ma si sa che è quel sentirsi guardato che gli dona la luce per capirsi e la forza per alzarsi e mettersi in piedi. Il verbo greco del Vangelo (anastásas), è noto, allude a una nuova vita, una risurrezione. E la risurrezione di uno è e sarà nuova vita per molti, per i "tanti peccatori" che accorrono nella sua casa, incoraggiati dal suo cambiamento di vita. E lì, ad attenderli, trovano Gesù e i discepoli. È vero, anche nella casa Matteo starà seduto. Ma questa volta sarà "seduto a tavola" con gli altri, a condividere il pasto. A usare, nella solidarietà fraterna, quei beni che prima aveva preso per sé, incurante delle necessità altrui. Così, coloro che arrivano in casa, non vedranno più un impiegato dietro una scrivania ma un uomo che sta con gli altri, li guarda, provvede alla loro fame e sete; fa in modo che anche loro possano incrociare lo sguardo di Cristo e cambiare vita, risorgere. Noi siamo qui, oggi, per specchiarci in Matteo. Siamo qui per imparare da lui ad esercitare sempre meglio il prezioso servizio della Guardia di Finanza. Dopo tanti anni, ormai, vi conosco bene; conosco tante delle vostre strutture, caserme, scuole... tanti dei vostri incarichi delicati e impegnativi, indispensabili alla legalità, al bene comune, alla pace. Vi conosco e, per questo, mi piace pensare a voi non come a burocrati che esercitano un potere da dietro il tavolo ma come a servitori dello Stato che, per così dire, sono itineranti, in cammino; "in uscita", direbbe Papa Francesco. Militari, persone che si preoccupano dell'applicazione delle leggi e, al contempo, della sorte degli uomini; che studiano la realtà nella quale operano e, su questa, misurano azioni, decisioni, fatica e dedizione. Uomini e donne che sono vicini ai cittadini, li guardano negli occhi. Professionisti impegnati a costruire una cultura della trasparenza e un'economia di giustizia, in un clima di solidarietà e condivisione. Tutto questo non è facile, lo sappiamo bene. Non è facile, nell'attuale clima di individualismo e di aggressività, quando la prassi che sembra imporsi vira sempre più verso la difesa dei propri interessi, perseguita con ogni

mezzo, fino alla corruzione. Non è facile quando, in nome della precisione e della correttezza, si viene penalizzati, minacciati, attaccati. Ma è qui - direbbe Gesù - la beatitudine di coloro che hanno "fame e sete della giustizia". Una beatitudine, una gioia: quella di servire la giustizia, di servire il Paese, di servire gli esseri umani così. Così come fate voi! Una beatitudine che possiamo immaginare sia stata l'esperienza di Matteo: prima solo, con lo sguardo basso, a contare denari. Poi in piedi e affaticato dietro a Gesù, impegnato ad accorgersi degli altri, delle persone, dei peccatori, per recuperarli e amarli... perché nessuno vada perduto. Cari amici, ecco un'ultima suggestione: recuperare i peccatori. Al vostro servizio, in un certo senso, non basta recuperare le ingiustizie e i conseguenti guadagni. C'è un orizzonte più grande che il Vangelo vi addita, nella figura del vostro Patrono San Matteo: recuperare le persone. Sappiamo quanto ciò sia delicato; e quanto spesso voi, militari della Guardia di Finanza, siate guardati con timore. Ma sappiamo pure come il vostro stile, rispettoso dell'essere umano, e la vostra testimonianza riescano a volte a creare un varco nelle coscienze e nei cuori, per incoraggiare alla possibilità di una nuova vita. Perché i cuori, tutti i cuori umani, come Matteo, potranno sempre incrociare lo sguardo di Gesù e scegliere la libertà di rifiutare il male e fare il bene. Non lo dimenticate e non vi scoraggiate, ma lasciatevi, voi per primi, avvolgere da questo sguardo d'amore del Signore, che sarà vostra Luce e Forza per guardarvi dentro e alzarvi ogni giorno, come Matteo, con la gioia di camminare nel bene e verso il bene. È per questo che il Paese vi ringrazia e prega per voi».

Al termine il Comandante Generale, dopo un indirizzo di saluto, ha consegnato un oggetto ricordo all'Arcivescovo, ringraziandolo per la vicinanza costante e attenta che non fa mai mancare alla Guardia di Finanza.





MEETING DEI PRESIDENTI DELLE SEZIONI DELL'ITALIA SETTENTRIONALE

di Vincenzo Nicola d'Amato

In analogia a quanto fatto nello scorso mese di maggio 2023 a Roma per le Sezioni A.N.F.I. dell'Italia Centromeridionale e Insulare, il giorno 6 ottobre 2023 anche i Presidenti delle Sezioni dell'Italia Settentrionale si sono ritrovati a Bologna per incontrare i vertici della nostra Associazione e per confrontarsi, liberamente e democraticamente, sui temi di maggiore interesse per la base associativa.

La riunione, organizzata dal Vicepresidente Nazionale per l'Italia Settentrionale, T.Col. Vincenzo Nicola d'Amato con l'assistenza del Consigliere per l'Emilia Romagna Mar. Magg.A.cs Luciano Ronchini e del Presidente della Sezione A.N.F.I. di Bologna, Lgt. Mario Passaretti, coadiuvato ottimamente dai propri collaboratori, ha avuto luogo - come già avvenuto nel 2017, in occasione della prima edizione della riunione - all'interno della grande Caserma sede del Comando Provinciale del Corpo: sede che si è rivelata determinante per la splendida riuscita della manifestazione.

Sono intervenuti, assieme al nostro Presidente Nazionale, Gen. C.A. M.A.V.M. Pietro Ciani, al Vicepresidente Nazionale Vicario, Gen.B. Mauro Santonastaso ed al Vicepresidente organizzatore, i massimi vertici del Corpo alla sede, il Comandante Regionale, Gen. D. Ivano Maccani, il Comandante

Provinciale Gen. B. Carlo Levanti e il Comandante del Nucleo Polizia Economico Finanziaria, Col. Giuseppe Nastasia.

Tra i radunisti, erano presenti 8 Consiglieri Nazionali, oltre 130 Presidenti e delegati di una ottantina di Sezioni e di Organizzazioni Collaterali nonché il referente dell'U.Co.V. della Presidenza, Gen. B. Adriano Siuni, Consigliere Nazionale per la Sardegna.

La manifestazione si è rivelata da subito ricca di momenti coinvolgenti, a cominciare dalla cerimonia degli Onori ai Caduti, al cippo memoriale sito nel piazzale della caserma. La corona d'alloro, portata da due soci della Sezione di casa, è sfilata dinanzi ad un folto schieramento di radunisti (disposti in un ordinatissimo blocco di 30 presidenti per quattro righe), in perfetta tenuta sociale con sovracollo e cappello alpino, ad un picchetto armato del Comando Provinciale con trombettiere.

Il secondo Cappellano Militare del Comando stesso ha quindi letto la Preghiera del Finziere, avendo come sottofondo le bellissime note di "Gran Dio del Ciel..." seguite da quelle del "silenzio", magistralmente suonato da un militare dell'Arma. Onori doverosi, resi dal Gen. Maccani, dal nostro Presidente Nazionale e da tutti noi, in un momento storico in cui il termi-



ne "Caduti di tutte le guerre", come si legge nella nostra Preghiera, non è più qualcosa che riguarda il passato ma anche, al di là di pochissime migliaia di chilometri o sull'altra sponda di un mare che dicevamo "nostrum", i giorni che stiamo vivendo, con angoscia crescente.

Fatta la grande, bella foto di gruppo (era tanto che non vedevamo un gruppo così ampio, omogeneo e compatto) abbiamo iniziato i lavori: preceduti da due brevi ma intensi video sull'inaugurazione della recente Mostra per i cento anni della presenza della Guardia di Finanza a Piacenza, con collegamento in diretta con il Comandante Provinciale ed il Presidente della Sezione locale, e sulle benemerite iniziative del Comandante Regionale dell'Emilia Romagna per promuovere tra i suoi dipendenti prossimi al congedo l'iscrizione all'A.N.F.I.

Con lo scambio dei crest, comprese due originali targhe commemorative dell'evento, e con i saluti di rito, aveva termine questa seconda fase della riunione e si apriva la mattinata di studio.

Il primo tema proposto riguardava la vera novità della manifestazione: l'aver convocato in unica assemblea i Presidenti sia delle Sezioni sia delle Organizzazioni Collaterali dell'A.N.F.I. del Nord, componenti dell'unica realtà istituzionale, sia pure nella diversità delle strutture giuridiche e nella specificità dei compiti.

Molti sono a tutt'oggi i problemi di funzionalità statutaria, di coordinamento, di relazione reciproca, di regolamentazione dei criteri operativi, sui quali sono intervenuti i rappresentanti delle ODV, delle APS, delle Onlus e degli organismi di protezione civile presenti, esponendo esperienze, proposte e suggerimenti e chiedendo regole più precise ed un coordi-

namento nazionale più efficace.

A tutti ha risposto il referente U.Co.V. Gen. Siuni, in un lungo e puntuale intervento, nonché il Presidente Nazionale, per assicurare che la Presidenza ha ben chiaro ciò che occorre fare, tra cui una grande riunione tecnica di tutte le Organizzazioni Collaterali presso la Presidenza, la stesura di una Convenzione che contenga i punti irrinunciabili che ogni struttura organizzata dovrà tenere in considerazione per potersi qualificare come appartenente al mondo A.N.F.I., ed una approfondita revisione del nostro Statuto.

Si tratta di temi di ampio respiro, sui quali si gioca la nostra visibilità nei confronti sia della Guardia di Finanza sia della collettività civile e, in buona parte, la possibilità di destare l'interesse dei colleghi in servizio prossimi alla quiescenza, e alla scelta se iscriversi all'A.N.F.I. o no.

Dopo i rappresentanti delle Organizzazioni Collaterali, è stata la volta dei Presidenti delle Sezioni "territoriali".

Molti gli argomenti proposti, accompagnati di tanto in tanto da qualche osservazione critica e da qualche - anche poco velato - sollecito. Così qualcuno ha lamentato una certa freddezza tra taluni Comandi del Corpo ed i soci A.N.F.I., ed ha raccomandato una azione promozionale in questo senso a livello centrale verso il Comando Generale (è stato risposto ricordando l'atteggiamento di grande disponibilità degli ultimi due Comandanti Generali, e la meritoria ed efficace azione di diversi Comandanti Regionali come il Gen. Maccani qui in Emilia Romagna, sulla quale ci è stato anche proiettato un video); sono state lamentate le condizioni di ristrettezza in cui si trovano non poche Sezioni, soprattutto quelle costrette a pagare canoni di locazione elevati.

Proposte: consentire l'ubicazione delle sedi nelle caserme

del Corpo, da un lato; ovvero riequilibrare le quote del contributo annuo che la Presidenza eroga alle Sezioni che già non pagano affitto; con devoluzione del risparmio così ottenuto, a favore di quelle che pagano affitti elevati.

Il Presidente Nazionale ha ricordato al riguardo l'iniziativa attivata da Assoarma per far ridurre al minimo (forse al 10%) la quota degli affitti determinati dal Demanio per le sedi in uffici pubblici; ed è stata anche ricordata la circolare della Presidenza che raccomandava di attivarsi presso i Comuni (che generalmente dispongono di "case delle associazioni"), magari segnalando la propria attitudine a svolgere servizi per la collettività locale.

Qualche Presidente ha suggerito di ampliare le categorie dei soci previste dallo Statuto, aggiungendo la categoria dei soci "familiari" (diversa dai soci "simpatizzanti").

È stato anche posto il problema del tesseramento di soci a due sezioni (già oggi possibile), e del rilascio di due tessere, una per ciascuna Sezione, allo stesso socio.

Il Presidente della Sezione di Trento ha segnalato che, a suo avviso, lo Statuto è obsoleto; che forse sarebbe più opportuno dotarsi di uno Statuto più sintetico, limitato ai principi generali, e lasciare le norme esecutive ad uno o più Regolamenti. Tra l'altro, si è chiesto, perché non vedere cosa hanno fatto le Associazioni nazionali assimilabili alla nostra, magari traendone spunti utili anche per noi.

Il Presidente di Padova ha lamentato che il cappello alpino è scomodissimo, e soprattutto d'estate non si presta ad un uso prolungato, né ad un uso in momenti di lavoro fisico. Al riguardo ha sollecitato (e questa è senza dubbio un'idea nuova) l'adozione di una "tenuta da lavoro" diversa dalla tenuta sociale ordinaria. Ha poi riproposto il tema del tesserino plastificato, già discusso a lungo nel 1° raduno di Bologna del 2017.

Spunti specifici sono stati sollevati da altri Presidenti, quali ad esempio la nomina dei Presidenti Onorari (si potrebbe concedere anche a Presidenti tuttora in carica); l'ampliamento delle ipotesi di accesso al Collegio dei Proviviri (oggi ammesso dall'art.39 solo agli Organi Centrali), che dovrebbe essere aperto anche alle richieste di parere dei singoli soci. Taluno ha lamentato che i verbali del Comitato Esecutivo non sono resi noti, e, secondo altri, lo stesso accade per il bilancio consuntivo della Presidenza (al riguardo è stato risposto che il consuntivo, completo di allegati, viene messo

nella piena disponibilità di tutti i Consiglieri Nazionali, raccomandando di trattarne in modo esaustivo con le Sezioni e i soci delle Regioni di competenza alla prima utile occasione). È stato anche segnalato lo scollamento tra la data in cui le Sezioni debbono versare alla Presidenza la quota del 50% dei tesseramenti annuali (primavera) e quella in cui la Presidenza assegna ed eroga i contributi alle Sezioni (spesso diversi mesi più tardi). Un Presidente ha suggerito, per ridurre il costo di "Fiamme Gialle", di pubblicarlo bimestralmente, anziché mensilmente come oggi.

Al riguardo è stato segnalato che il problema del costo della rivista è da qualche tempo all'esame della Presidenza e della ex-Onlus (oggi E.T.S.) Nazionale.

Sono allo studio ipotesi diverse, che però hanno bisogno di maturazione e di approfondimento.

Circa le cariche sociali, è stato affermato che un mandato di 5 anni è troppo lungo. Andrebbe ridotto a 3 anni, magari alleggerendo la regola dei "due mandati e basta".

Sulle candidature alle cariche stesse, per le quali è nota la difficoltà per molte Sezioni a trovare chi voglia sostituire le cariche uscenti, è stata avanzata l'ipotesi di creare degli incentivi ai soci che si candidano (rimborsi spese, esonero dal pagamento della quota sociale, o altro ancora).

Al riguardo è stato evidenziato come, da sempre, la Presidenza sia impegnata nella ricerca di "premierità" incentivanti per questi casi: dalle proposte alle onorificenze O.M.R.I. (purtroppo da tempo ridotte al minimo, e per le quali sembrano più efficaci le procedure attivate presso le Prefetture locali), all'incremento delle promozioni a titolo onorifico (ipotesi già tentata a livello centrale ma bloccata dallo Stato Maggiore Difesa per motivo di costi) alla creazione di premi di qualche genere (esempio: viaggi premio, o altro del genere).

Altri interventi, sia nel corso della mattinata, sia dopo l'interruzione per il pranzo nella mensa del Comando Provinciale, hanno toccato ancora gli argomenti qui accennati e altri ancora, che per brevità e per sostanziale ripetitività non è qui possibile citare. Tra i tanti, merita ricordare quello dell'età avanzata di molti soci, in quasi tutte le Sezioni, che costituisce un impedimento ritenuto talvolta insuperabile per lo svolgimento delle attività sociali. Al riguardo, è stato risposto che questo impedimento dovrebbe essere verificato nella realtà. Se si prova a fare una rilevazione delle età dei soci delle varie Sezioni, si possono avere delle sorprese. Ad esempio si



può trovare che la fascia di età dai 60 ai 75 anni (quella in cui il pensionato è nell'età dell' "invecchiamento attivo") presenta una numerosità non disprezzabile di soci che potrebbero ancora "rendersi utili", specie se in condizioni fisiche accettabili, ma che non hanno in sé adeguate motivazioni a farlo. E, del resto (qui il Vicepresidente d'Amato porta qualche esperienza concreta), ci sono iniziative che possono essere attivate efficacemente anche da persone anziane; ed ancora: che non è indispensabile che una iniziativa debba essere condotta da soci di un'unica Sezione. Ci sono casi in cui è possibile aggregare le poche risorse umane di una Sezione a quelle, ugualmente poche, di una Sezione vicina, e magari di un'altra ancora, raggiungendo la "massa critica" e le capacità necessarie per sviluppare iniziative che per una sola Sezione sarebbero impossibili (cita al riguardo il caso della ODV della Sezione di S. Giorgio di Nogaro, nata una quindicina di anni fa con 8 soci di quella Sezione, ed operativa oggi, in modo unitario e molto apprezzato, con 5 nuclei territoriali formati con soci appartenenti a diverse Sezioni).

A pomeriggio avanzato, esauriti gli interventi, con i ringraziamenti a tutti gli intervenuti ed un finale abbraccio collettivo dei presenti stretti attorno al Presidente Nazionale, i lavori sono stati chiusi, con la promessa di far tesoro di quanto emerso e l'invito a tutti, soprattutto (ma non solo!) in materia di proposte di modifiche statutarie, anche le più innovative e coraggiose, di farne oggetto di apposita corrispondenza alla Presidenza, per le analisi e le valutazioni del caso.

È stata senz'altro una bellissima prova di unità, di compostezza e di uniformità formale: riflesso dell'unanime e sostanziale senso di appartenenza che tutti ci lega, dalla Sezione più piccola e remota all'Organizzazione Collaterale più strutturata e impegnata. Prova provata di quanto questo tipo di incontri sia necessario, sia atteso e debba essere quanto più possibile coltivato, e che ci conforta contro i troppo facili spunti di pessimismo che i tempi e le difficoltà del momento presente ci pongono quotidianamente dinanzi.

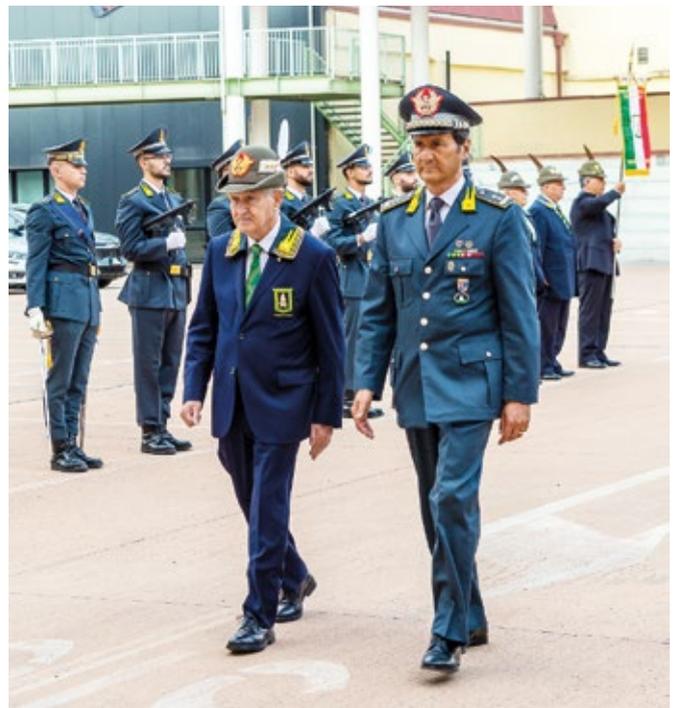
In conclusione possiamo dire che gli obiettivi principali della riunione, e cioè l'incontro dei Presidenti e dei soci A.N.F.I. dell'Italia Settentrionale con il loro Presidente Nazionale, da un lato, e dall'altro l'opportunità di un confronto libero e democratico sui problemi della nostra Associazione, non tutti passibili di soluzioni, e sulle prospettive future, tutte da costruire e dense di incognite, sono stati raggiunti.

Di questo dobbiamo dire grazie a ci ha ospitato: dal Comandante Regionale Gen. D. Maccani al Comandante Provinciale Gen. B. Levanti al personale del Corpo che ci ha assistito con pazienza e disponibilità. Prova, anche in questo caso, del loro apprezzamento per l'A.N.F.I. e per noi, che abbiamo dismesso l'uniforme ma che le Fiamme Gialle - le abbiamo ancora, saldamente, impresse nel cuore.

E grazie ai nostri: al Consigliere dell'Emilia Romagna Ronchini al presidente della Sezione di Bologna, vero e proprio "padrone di casa", ed a tutti i loro collaboratori. Con la speranza di riuscire a ripetere questa splendida giornata non tra sette anni, come questa volta, ma prima: magari già in occasione del prossimo Raduno Nazionale A.N.F.I. di S. Giovanni Rotondo del 2024.

Dove avremo l'occasione di abbracciare quella metà dei Presidenti (ma non solo dei Presidenti: dei soci tutti!) che all'incontro di Bologna del 6 ottobre 2023 mancavano: quelli del

Centro, del Sud, delle Isole di questa nostra A.N.F.I. che solo per motivi organizzativi è costretta a riunire i suoi Presidenti in due sedi diverse, ma che è una, con un solo cuore e una sola passione: le Fiamme Gialle.



La Redazione del Periodico ringrazia il Lgt. Raffaele Di Martino ed il Vice Presidente di Sezione, Mar. Raffaele Quaglia per la preziosa collaborazione.



RIUNIONE DEI PRESIDENTI DELLE SEZIONI DEL PIEMONTE

di Pietro Tranchitella

Sabato 16 settembre, il Consigliere Nazionale del Piemonte e della Valle d'Aosta, Brig. Ca. Cosimo Ertico, previo invito programmato, ha indetto un incontro con i Presidenti delle Sezioni A.N.F.I. territoriali unitamente ai Presidenti delle Collaterali ODV, presso la Sezione A.N.F.I. di Novara.

L'adesione, strutturata attraverso un mero spirito di appartenenza al Sodalizio, ha visto partecipare una significativa rappresentanza in presenza ed in delega eccezion fatta per quelle Sezioni e per quelle ODV che, impegnate in attività istituzionali di pubblico servizio o in ambito di Protezione Civile, non hanno potuto assicurare la partecipazione.

Il senso attribuito all'evento è stato quello di un "ritrovo", attraverso il quale ci si è focalizzati su di un'analisi in merito all'andamento della vita associativa, alle eventuali problematiche ed alle potenziali soluzioni, il tutto, in un clima di piena consapevolezza a riguardo delle difficoltà che nell'ambito del Sodalizio è opportuno far emergere e prendere in esame al fine di individuare una linea comune condivisibile previo un confronto e con lo scopo di attuare azioni concrete finalizzate alla soluzione delle problematiche o al miglioramento della qualità di vita delle Sezioni, tenendo sempre a mente il be-

nessere degli associati, i quali, di contro, possano a loro volta rendersi più partecipi ponendo in essere un comportamento sostenuto dalla motivazione a frequentare l'Associazione.

L'incontro ha avuto inizio con un ringraziamento da parte del Consigliere Nazionale Piemonte e Valle d'Aosta, rivolto al Brig. Ca. Vittorio Giancola, Presidente della Sezione di Novara, per aver messo a disposizione la sede al fine di consentire la riunione e, nel rivolgersi ai presenti, oltre al saluto personale ha formulato anche quello espresso da parte degli Organi Centrali: Presidente, Vicepresidente e Direttivo Nazionale. A seguire, ha proceduto a consegnare un riconoscimento ai Presidenti, Vicepresidenti ed al Direttivo uscente, che nel corso dell'anno hanno concluso il mandato 2018-2023 riferendosi alle Sezioni di Torino e di Cannobio.

È noto che, quando si concede un premio a titolo di riconoscimento, a prescindere dall'oggettività dello stesso, la concessione, a livello morale, assume una significativa e particolare rilevanza in quanto le motivazioni espresse attribuiscono un senso di forte autenticità alle espressioni. L'azione lascia il segno nell'animo di chi riceve l'apprezzamento ma, non da meno, arricchisce anche chi lo concede, in quanto si è consapevoli che l'operato diventa una fonte motivazionale

che porta a proseguire nell'impegno dell'incarico o nel compito al quale si viene chiamati. I destinatari, certi del valore riconosciuto, ne colgono l'importanza che contribuisce a rinforzare il senso di appartenenza.

In un'organizzazione associativa qual è l'A.N.F.I., custode dei valori di tutte le Fiamme Gialle in servizio ed in congedo, fa sì che quel senso di grande famiglia prenda realmente la sua forma attraverso il percepito, il sentito ed il fatto proprio tramutando in ricchezza emotiva significativa che accomuna e porta a garantire ed a custodire saggiamente nel tempo i valori del Sodalizio come ponte tra il passato, il presente ed il futuro.

Tra i valori più significativi emersi e messi in evidenza, sono stati quelli relativi all'importanza dell'aggregazione sociale e della condivisione del tempo (momento), dei contesti (luoghi), delle relazioni (intersoggettività) e degli eventi, sottolineando che l'insieme non produce solo un effetto di benessere nel singolo ma concorre a fornire un valore aggiunto alla vita associativa di gruppo nell'ambito della Sezione.

Parole di apprezzamento e di ringraziamento per i riconoscimenti tributati dal C.N. Brig. Ca. Cosimo Ertico sono state espresse e condivise dal Lgt. Pietro Tranchitella, dal S. Ten. Roberto Salerno (Sezione di Torino), dal Lgt. Giommara Angius e dall'App. Upg Ignazio Littera (Sezione di Cannobio).

L'attenzione del C.N. si è altresì focalizzata anche sui Presidenti e Vicepresidenti di Sezione, subentrati alla sede di Torino e di Cannobio, i quali, nel ringraziare per l'operato svolto dai predecessori hanno manifestato l'intento di proseguire sul percorso tracciato con l'orientamento a conseguire nuovi obiettivi attraverso l'apporto personale di ulteriori iniziative.

A seguire, l'incontro è proseguito dirigendo l'attenzione sull'ordinarietà della gestione delle Sezioni laddove, ogni Presidente unitamente ai Vicepresidenti, hanno prospettato le rispettive questioni di carattere locale approfondendo nei minimi particolari le criticità riscontrate, affrontate ed in alcuni casi risolte ricorrendo a soluzioni che, una volta portate a conoscenza del gruppo in riunione, le stesse possano essere oggetto di attenzione e potenziale attuazione nelle rispettive sedi. L'attività posta in essere ha riscontrato i favori di tutti i presenti, in quanto le problematiche prese in esame in linea di massima non riguardano la singola Sezione o le Sezioni dislocate nel territorio Piemonte e Valle d'Aosta, ma risultano essere comuni a carattere Nazionale. Per cui, quantunque la metafora che recita "*mal comune mezzo gaudio*" che apparentemente riduce il GAP delle criticità poiché generalizzante, non risulta essere comunque risolutiva delle problematiche locali. Pertanto, essendo emerso dal confronto che anche in altre aree geografiche la cui presenza di Sezioni A.N.F.I. è alquanto significativa, le problematiche attinenti l'incremento dei Soci, la scarsa partecipazione alla vita associativa e quant'altro, è comune, l'aspettativa è quella che, in presenza di una presa di coscienza a carattere Nazionale possa portare ad individuare potenziali soluzioni che, condivise ed attuate su vasta scala (*l'unione fa la forza*) possano favorire il miglioramento delle attuali condizioni di criticità. A conclusione dei lavori, il gruppo, ha continuato a mantenere la sua compattezza procedendo ad un momento conviviale che ha portato a mettere temporaneamente da parte le problematiche ed ha favorito momenti di amicalità in piena armonia.





LA SEZIONE DI FONTE NUOVA NEL SOCIALE

di Giovanni Nesta

Il 17 luglio 2023, una delegazione della Sezione di Fonte Nuova (guidata dal Presidente Col. Cav. Mario Clementi, dal Segretario Gen. B. Sebastiano Pica e dal Socio Brig. Ca. Luigi Sarcina), ha partecipato alla conferenza organizzata dall'Associazione ARGOS Forze di Polizia, presso la Sala del Carroccio - Palazzo Senatorio in Campidoglio di Roma, sul tema "Lo sport come mezzo nel percorso delle buone azioni". La Sezione di Fonte Nuova è stata invitata a prendere parte a questo straordinario incontro, volto a promuovere lo sport come strumento di formazione, informazione e inclusione sociale.

L'evento ha voluto evidenziare e propagare un percorso consolidato negli anni portato avanti dai Soci Volontari dell'Associazione ARGOS - Forze di Polizia e nella circostanza per rinsaldare con maggiore energia la collaborazione con le altre Associazioni, Enti e Cooperative Sociali, per una grande rete di solidarietà e sostegno da attuare sul territorio di Roma Capitale e Paesi limitrofi, con progetti e percorsi mirati e condivisi. Durante l'avvenimento, alla presenza di Autorità politiche, civili e militari è stata consegnata alla Sezione un'attestazione evocativa, segno di riconoscimento tangibi-

le di un impegno per il raggiungimento di obiettivi importanti ottenuti, sia nel campo sociale, sia culturale, oltre che per le attività progettuali e le operosità conseguite dall'A.N.F.I. per la collettività di Fonte Nuova. Tra le altre segnaliamo:

1. a luglio 2019, ha stipulato una convenzione con il Comune di Fonte Nuova, adottando un'area verde indicante con l'odonomo "Largo Fiamme Gialle" e che ne cura la manutenzione;
2. due volte l'anno, effettua la raccolta dei generi alimentari di beneficenza presso i principali supermercati locali, il cui ricavato viene distribuito alle persone e alle famiglie in difficoltà, mediante la Caritas delle Parrocchie locali;
3. il 28 ottobre 2019, a Largo Fiamme Gialle è stata collocata una Stele in onore dei finanzieri caduti in guerra ed in servizio in tempo di pace;
4. il 25 settembre 2021, si è tenuto un convegno aperto alla collettività, sull'ambiente e sulla sicurezza con l'intervento del Comandante Regionale Lazio, Gen. D. Virgilio Pomponi. A seguire l'esibizione delle unità cinofile del Corpo, una rappresentazione di Poesie di un Socio. In serata è stato dato spazio alla parte ludica della manifestazione con uno



spettacolo musicale. Con il ricavato del "buffet di solidarietà" è stato sostenuto il restauro della cappella cimiteriale di Mentana, gestita dalla Parrocchia Gesù Maestro;

5. il 12 aprile 2022, si è svolto un evento straordinario, mai successo prima: ovvero, quello che la Sezione A.N.F.I. conferisce beni al patrimonio dello Stato, donando al Comune di Fonte Nuova opere collocate a "Largo Fiamme Gialle" di seguito indicate:

- Stele in travertino con recinzione in ferro, eretta in onore dei Finanziari che hanno sacrificato la loro vita durante le operazioni belliche e in servizio in tempo di pace, illuminata con faretto;
- due alberi secolari di ulivo, emblema di pace, posti ai lati della Stele ed illuminati con faretto;
- 3 Pennoni alzabandiera, simbolo tangibile dell'appartenenza alla Comunità Europea, al Paese e alla città di Fonte Nuova;
- scritta FONTE NUOVA con stemma del Comune. Collocata all'entrata e all'uscita della città, illuminata con il tricolore;
- fontana, c.d. "Fontana dei Finanziari". La fontana, riproduce la città di Fonte Nuova, raffigurata al centro con una Torre che rappresenta l'emblema di "Tor Lupara" e una Rosa che ritrae il simbolo di "Santa Lucia". Dalla sommità della torre, scorre l'acqua che viene raccolta da due conchiglie e da una vasca sottostante, con all'interno tre fasci di luce: rossa, bianca e verde, che ogni sera vengono proiettati sulla facciata della torre dando vita all'immagine

della bandiera italiana ben visibile anche a distanza;

- 6 panche in legno di castagno distribuite nell'area;

6. il 27 marzo 2023, si è tenuto un convegno che ha affrontato tematiche su "Minori: Pericoli ed opportunità della rete" e sul "Codice Rosso - Violenza di genere - Violenza assistita", che ha visto la partecipazione di oltre 460 studenti di vari Istituti Scolastici locali e di Roma, divisi in due turni:

- nella mattinata è stato approntato il tema "Cyberbullismo", rivolto ai studenti del terzo anno della scuola secondaria di primo grado e del primo anno della secondaria di secondo grado, nonché a Educatori e Docenti, per fornire una visione e un inquadramento di questo fenomeno sociale e analizzare come intraprendere le azioni necessarie per prevenire e per combattere queste forme di violenza che attualmente rappresentano una delle maggiori sfide per il mondo dell'educazione e che rappresenta una seria minaccia per la salute di bambini e ragazzi e che possono provocare vittime, di diverse età, lasciando traumi molto profondi; l'attenzione dei Relatori si è soffermata sul problema che in "rete nessuno è al sicuro", i ragazzi sono stati coinvolti, incalzando loro ad avere partecipazione e determinazione, richiamandoli alla responsabilità di costruire una società migliore;
- nel pomeriggio è stato affrontato un argomento oggi molto sentito in Italia e nel mondo: "violenza sulle donne", definita "una pandemia invisibile" che continua a rappresentare la maggiore minaccia alla salute pubblica globale.

L'incontro al Monte Capolino ha rappresentato un momento di condivisione di ideali, di arricchimento reciproco e di un concreto impegno per costruire una società più inclusiva e unanime, caratterizzata da rapidissime trasformazioni, una delle ineludibili sfide a cui, a livello planetario, siamo oggi chiamati a rispondere, è quella di ridisegnare il quadro entro cui si sviluppano le competenze necessarie di educazione alla vita comunitaria.

Peraltro, la prospettiva offerta dall'incontro con gli studiosi, con i professionisti del settore culturale ha creato un interstizio sociale, un luogo di relazioni umane che suggerisce possibilità di scambio differenti da quelle presenti nel sistema in cui viviamo, aprendo la persona a nuove conoscenze, abilità e capacità che possono generare capitale umano e sociale, nella consapevolezza che i contesti e i modi di vita e di relazione sono tramite di benessere durante il corso della vita.

La Sezione continuerà ad impegnarsi nella promozione dei valori positivi attraverso la cooperazione e il raggiungimento di obiettivi comuni che creano legami sul piano della cultura e del vivere bene.

Una società complessa e interdipendente come quella nella quale siamo immersi, pone l'Associazione nella condizione di affrontare sfide in continuo mutamento in relazione alle conoscenze, capacità, valori e atteggiamenti che favoriscano un mondo sostenibile, equo e inclusivo.

Infine, la Sezione di Fonte Nuova esprime gratitudine al Presidente Nazionale dell'Associazione Argos Forze di Polizia, Cav. Dott. Gianluca Guerrisi, ed al Vice Presidente Nazionale Vicario, Cav. Uff. Dott. Fausto Zilli (militare del Corpo), per aver riconosciuto l'importanza del lavoro svolto e per aver offerto l'opportunità di partecipare a questo prestigioso evento.



LA LUNGA NOTTE DI TARANTO

di Vincenzo Ruggieri

Avevo sette anni. Figlio della Lupa. Mia sorella Maria mi aiutava a fare i compiti. Mio fratello Dino, marina- retto, era in servizio di guardia nei pressi del cimitero San Brunone alla periferia tarantina. Alle ore 18:00 squilla il telefono.

È Ciccillo (da Francesco) che cerca don Peppino mio padre. È la telefonata che gli faceva il guardiano del ponte girevole che unisce la città vecchia a quella nuova. La solita ed ormai consumata comunicazione: don Peppino c'è il preallarme. Ciccillo è l'operatore incaricato dal Comando in Capo della Regia Marina Militare ad "aprire" il ponte girevole quando è in arrivo l'aviazione nemica. Ogni qualvolta Supermarina dava ordine di aprire il ponte girevole, Ciccillo avvertiva mio padre.

Ma quel giorno la conversazione telefonica fu più lunga del solito. Era previsto un arrivo di importanti formazioni di aerei inglesi che volevano bombardare la flotta ancorata nel Mar Piccolo. Mio padre disse che era meglio recarsi nel ricovero. Ma mia madre è stata sempre contraria. Disse: se dobbiamo morire moriamo in casa nostra.

Alle ore 20:00 le sirene d'allarme iniziano il loro sibilaro. La gente corre nei rifugi. I riflettori scrutano il cielo difeso dai palloni frenati. Ore 20:30 cessato allarme. I tarantini tornano nelle loro abitazioni. Ore 22:30 risuona l'allarme con fastidiosa insistenza. Mio padre cerca di contattare telefonicamente Ciccillo che non risponde. Dopo poco si avverte il sordo rumore (gli aerei in avvicinamento, un ronzio compatto che cresce e che le tenebre rendono ancora più minaccioso: è un attacco).

Le batterie contraerei di Capo San Vito cominciano a sparare. Anche le batterie del Monte delle Vacche (attuale ubicazione del nuovo ospedale civile SS. Annunziata a ridosso di Piazza Marconi) non sono da meno. Traccianti gialli, rossi, arancione, solcano il cielo. Il cielo di Taranto è una Piedigrotta.

I vetri azzurrati delle finestre vibrano. Ha inizio una lunga notte: esplosioni cupe, sorde ad intervalli irregolari, il rabbioso latrare delle artiglierie, il sinistro sgranare delle mitragliere, i boati, le grida isteriche concitate da ogni dove, i motori degli aerei invisibili ed ancora più minacciosi. I riflettori che scruta-

no il cielo, il lento tremolante scendere dei bengala svelano agli aerei che attaccano le masse scure delle navi immobili. Il fumo acre delle navi colpite ricopre le limpide acque del Mar Grande. La lunga notte ha molti protagonisti: mille ufficiali, sott'ufficiali, marinai imbarcati sulle sei corazzate, i nove incrociatori, le ventitré siluranti, i sedici sommergibili. Le tante navi ausiliarie, tutte sparse alla fonda o in banchina tra Mar Grande e Mar Piccolo ed i tanti militari di ogni Arma, delle ventuno batterie da 102, delle centonovantatré mitragliere, dei ventidue proiettori e dei dodici idrofoni, delle novanta postazioni dei palloni di sbarramento, ben sessanta dei quali sono stati spazzati via nei giorni precedenti da una violenta sciroccata; e di centoventimila abitanti della città.

Taranto, la sola città industriale del sud con quindicimila tecnici ed operai tra l'Arsenale della Regia Marina, Cantiere Tosi ed indotto ed altri trentamila militari che gravitano economicamente è ricca ed elegante, quasi più di ogni altra del sud, con caffè, teatri e raffinati negozi. Vivace ed evoluta per l'affluirvi continuo di uomini di tutte le classi sociali da ogni parte d'Italia.

Tra gli uomini della Marina quella notte, molti per i quali non è lontana la triste sorte: Inigo Campioni, Comandante in Capo, affronterà nel '44 il plotone di esecuzione perché reo di aver tenuto fede al giuramento prestato. Carlo Bergamini, suo Capo di Stato Maggiore, sarà a sua volta Comandante in Capo e scomparirà in mare il 9 settembre 1943 con tutto l'equipaggio della sua nave ammiraglia, il "Roma" affondata dai tedeschi. Carlo Cattaneo cadrà a Matapan Comandante della 1ª Divisione, con il Comandante dello "Zara" Luigi Corsi, che non abbandonerà la nave che sta affondando. Federico Martinengo, Capo di Stato Maggiore del Dipartimento, cadrà il 9 settembre 1943 su una motosilurante affrontando i tedeschi: e tanti altri di molte navi presenti a Taranto quella notte, che affonderanno combattendo nei mesi, negli anni successivi.

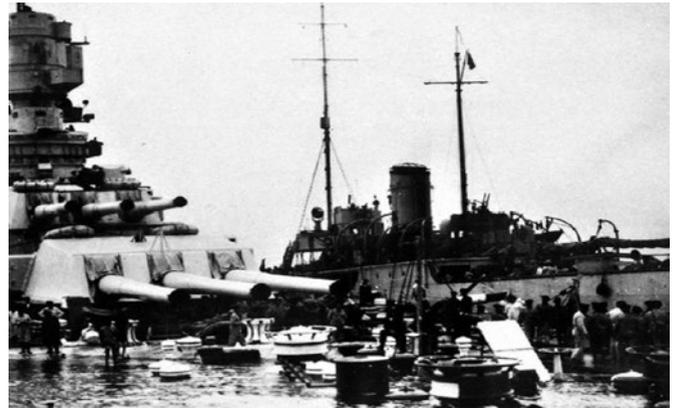
Nel buio della notte, nel cielo freddissimo ad alta quota il protagonista assoluto è il "Fairey Swordfish" che attaccherà la flotta a Taranto. Gli "Swordfish" aerei siluranti faranno il resto. Colpite la corazzata Cavour, la corazzata Duilio e la modernissima Littorio, l'incrociatore pesante Trento ed i caccia Libeccio e Pessagno.

Cinquanta i morti, la città è ferita. Muta. C'è silenzio, costernazione. Oltre mille colpi sparati dalla contraerei: il giorno dopo il popolo di Taranto è tutto sulla ringhiera della Città Vecchia e sul Lungomare della nuova. Pochi parlano, il viso teso. Alcuni piangono. Oltre a parte della flotta, quell'11 novembre 1940 affondò pure il mito di Taranto inviolabile. Nel dicembre del 1941 gli italiani restituiscono il colpo agli inglesi: i mezzi di assalto della Regia Marina affondano ad Alessandria le due corazzate Queen Elisabeth e Valiant. È una grande vittoria italiana ma non una sconfitta inglese. Anche questa è stata una sorpresa: tra gli affondatori un tarantino, Vincenzo Martellotta, capitano delle armi navali, Medaglia d'Oro al Valor Militare. L'attacco inglese alla base di Taranto in quella tragica notte lasciò un segno profondo nella memoria della città. Ancora oggi, a ottantatré anni di distanza, emozioni, sirene, lampi, immagini di quella notte sono bene impresse nella memoria della gente. Sempre vivi sono i ricordi in particolare di chi, direttamente, fu testimone. Uno tra questi, Nino Triuzzi (ora deceduto) mio lontano

parente, che ha vissuto personalmente quelle tragiche ore, era imbarcato sulla corazzata Cavour. Nei giorni precedenti quell'11 novembre più volte si era notata la presenza di ricognitori inglesi nei cieli della città.

Una presenza che non prometteva nulla di buono, Allora abitavo in via D. Peluso. Dalla finestra della mia abitazione si vedeva Mar Grande. Gli aerosiluranti inglesi si vedevano passare a pelo d'acqua e sganciavano sulle nostre navi. Ricordo i lampi, il cupo rumore delle esplosioni, i solchi nel cielo dei proiettili traccianti della contraerei italiana. Cessato l'allarme con mio padre volli salire sul terrazzo della mia abitazione. Vedemmo i tragici effetti del bombardamento: una vera e propria strage di navi.

Conservo un vivo ricordo indelebile di quella notte vissuta e vista con gli occhi di un fanciullo. Nei giorni successivi con tutti i mezzi disponibili, con prevalenza traini stracolmi di masserizie, vecchi, bambini ed ammalati dettero inizio allo sfollamento. Io con la mia famiglia sfollammo nel vicino paese di Palagianello per poi trasferirci, per maggiore sicurezza, a Teramo nel centro Italia. Vidi cose orrende dall'una e dall'altra parte. La guerra intesa come morte, terrore, disperazione ed impotenza era giunta fino a noi segnando irrimediabilmente la nostra adolescenza.





VIAGGIO AD AUSCHWITZ E BIRKENAU

di Gabriele Quaterni

Era un desiderio che avevo da sempre. Ho sentito sempre parlarne, ho letto libri che ne parlavano, ho visto film che ne ricostruivano gli avvenimenti, ma non mi bastava. Volevo e dovevo visitare quei luoghi dove l'umanità si è divisa tra persecutori, assassini e vittime.

Finalmente qualche giorno fa ci sono riuscito, ne ho visitati due: Auschwitz e Birkenau detta anche Auschwitz II, probabilmente sia per la poca distanza che separa le due località, appena 3 Km che per la follia omicida di chi riteneva che 500 vittime al giorno fossero troppo poche e fece allestire Birkenau, dove le vittime giornaliere salirono a 2.000.

Questa possibilità mi è stata data dalla Sezione A.N.F.I (Associazione Nazionale Finanziari d'Italia) di Arce di cui, da più di un anno, sono vicepresidente.

Dopo una gita a Matera ed Alberobello dell'ottobre scorso, iniziai a parlarne al Presidente di Sezione, il Cav. Giuliano De

Biasio, il quale all'inizio era un pò scettico, ma con l'aiuto di altri soci siamo riusciti pian piano a vincere la sua ritrosia, a coinvolgerlo ed a farlo impegnare per organizzare questo viaggio che, grazie alla sua caparbità e grande capacità di organizzazione, meglio non sarebbe potuto riuscire.

Scusate la divagazione, ma era dovuta, se non altro solamente come ringraziamento alla persona che mi ha consentito di soddisfare un desiderio.

Così il 14 luglio, alle ore 3:10, è iniziato il coronamento di un sogno.

Sono partito da Pontecorvo diretto ad Isoletta e Ceperano dove c'erano gli altri 7 viaggiatori ad aspettarmi per recarci insieme all'aeroporto di Ciampino, da dove siamo partiti con un volo Ryanair diretto a Cracovia.

Lì giunti alle ore 8:20 abbiamo trovato l'autista con il van che ci ha condotti all'albergo prenotato.

Abbiamo qui iniziato il nostro avvicinamento ad Auschwitz visitando i luoghi storici di questa bellissima città. Abbiamo avuto un'ottima guida, la signora Dorotea, molto preparata che parlava un buon italiano, cosa strana per Cracovia dove o parli il polacco o l'inglese perché, a quanto pare, non conoscono altre lingue.

La nostra guida ci ha avvicinato al clou del viaggio in maniera molto soft, siamo passati gradualmente dal conoscere i luoghi principali della città, dalla Miniera di Sale "Wieliczka" al cimitero ebraico, poi al ghetto ed alle sinagoghe, passando per alcune locations del film Schindler's List.

Il quarto giorno, nel pomeriggio, dopo la visita mattutina al Santuario di Jasna Gora dove c'è la sacra immagine della Vergine nera di Częstochowa, siamo arrivati ad Auschwitz.

Stranamente, dopo tre giorni di sole, pioveva. La pioggia, a tratti molto forte, ci ha accompagnato per tutto il viaggio durato circa 2 ore, tanto che all'arrivo, la guida che avevamo prenotato per la visita dei campi ha manifestato la probabile impossibilità a visitare Birkenau perché, a suo dire, la forte pioggia poteva aver allagato il terreno del campo.

Ci avviamo. Dopo aver passato i normali controlli di sicurezza attraversiamo una grande porta in ferro che si apre su uno spazio circondato da alte mura in cemento armato. Una lunga passerella, sempre di cemento, posta su un lato ci conduce in fondo allo spazio che, esclusa la passerella, sempre in cemento, larga un paio di metri, è riempito di sassi. Ho avuto l'impressione che, come usano gli ebrei che sulle tombe non portano fiori ma posano dei sassi, quest'area potesse essere simbolicamente intesa come una grande tomba che rappresentasse tutte le anime perite nella shoah. La cosa che mi ha immediatamente colpito è stato il silenzio, quasi surreale, che è improvvisamente sceso su di noi e tra di noi. Nessuno parlava, nemmeno la guida che ci accompagnava.

Alla fine dello spazio svoltiamo a sinistra dove una lunga passerella di cemento, in salita, ci conduce verso il campo. A metà della salita, alla nostra destra vediamo la prima baracca, costruita in mattoncini rossi, sono rimasto stupito, avendo sempre visto nei film le baracche in legno. Ci è stato spiegato dalla guida che quel luogo era una caserma militare polacca, requisita dalle SS e trasformata in Campo di concentramento.

Prima dell'ingresso vero e proprio al campo, delle bacheche con foto spiegano che i primi 728 prigionieri politici vennero trasportati il 14 giugno 1940, provenienti dal carcere di Tarnów.

Dopo pochi passi, ecco davanti a noi l'imponente cancello in ferro sormontato dalla scritta "ARBEIT MATCH FREI" il suo significato è ormai a tutti arcinoto: "IL LAVORO RENDE LIBERI". Abbiamo subito notato la B di "ARBAIT" rovesciata, con la parte più larga in alto e quella più stretta in basso. Sembra che il fabbro polacco, a cui era stata commissionata, l'abbia rovesciata appositamente per far capire a chi vi entrava che il motto era solo una presa in giro. E sembra anche che lo stesso fabbro, al termine della guerra, abbia richiesto di riaverla indietro, visto che non era stato pagato, ma il governo polacco ha respinto la richiesta considerando la stessa di interesse storico e monumento nazionale.

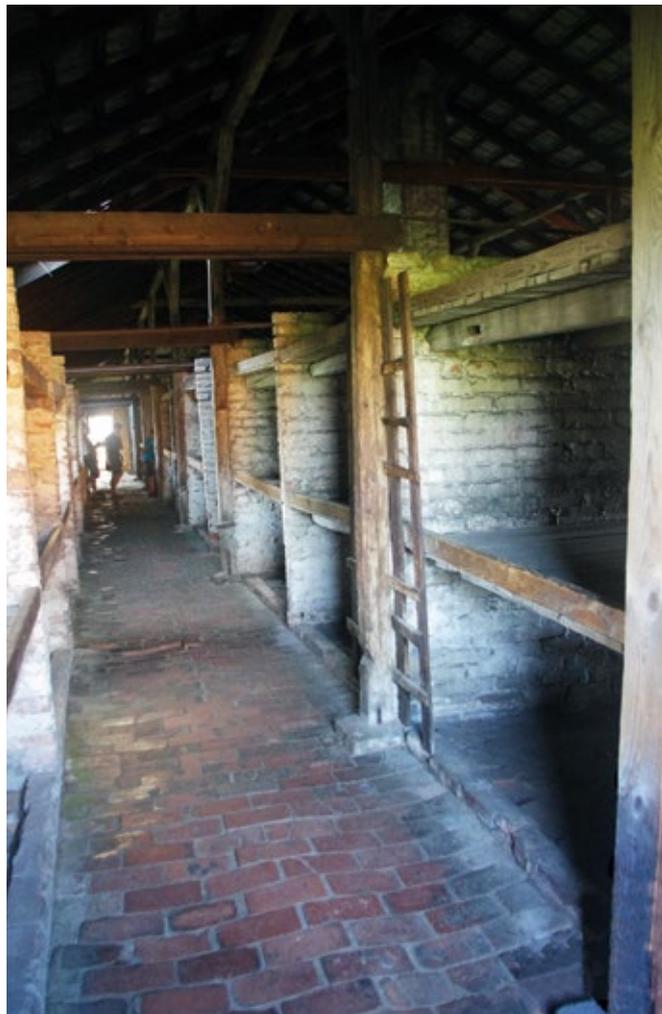
Siamo poi passati a vedere il campo: lunghe file di baracche numerate. In alcune, preparate per le visite, siamo entrati. Abbiamo visto le stanze dove i prigionieri dormivano, prima per terra, sulla paglia, poi su delle coperte che più che coperte erano stracci rimediati chissà dove. Poi, con l'aumentare di numero degli "ospiti", sono stati costruiti, probabilmente dagli stessi prigionieri, letti a castello su tre livelli.

In un'altra baracca, abbiamo potuto vedere le raccolte di foto della deportazione. Un pannello nelle lingue polacca e inglese enunciava i numeri approssimativi delle provenienze dei deportati. Dall'Italia circa 7.500, sempre 7.500 di troppo, meno degli italiani solo la Norvegia con 690 deportati.

Siamo passati poi a toccare con mano quello che tante volte i vari programmi televisivi ci hanno mostrato in tutte le salse, ma, nonostante ciò, la tristezza, il dolore, e forse anche la rabbia che ci hanno pervaso sono stati indicibili. Dapprima ci siamo fermati davanti una vetrina dietro la quale erano

posti, accatastati, centinaia di barattoli che avevano contenuto i granuli del letale Zyklon-B. Questo elemento a base di acido cianidrico (o acido prussico) non veniva immesso nelle camere a gas dai soffioni delle docce, come abbiamo visto in molti film, ma veniva gettato da delle botole presenti sul soffitto. Alla temperatura di 26° Celsius, l'acido cianidrico evaporava e generava un vapore tossico che impiegava dai 10 ai 30 minuti ad uccidere le persone per soffocamento. Una morte lenta ed atroce. Nella vetrina successiva una montagna di occhiali. In un'altra gli scialli da preghiera degli uomini. In un'altra migliaia di pettini. In quella successiva altrettante spazzole per capelli. Ma la massa più impressionante è stata quella delle scarpe, migliaia e migliaia di scarpe, anche quelle di bambini. Infine tre vetrine contenenti una le bacinelle, un'altra che esponeva le valige con le quali i prigionieri partivano e su di esse i nomi dei prigionieri e su alcune anche dei numeri ed un'ultima che mostrava delle protesi ortopediche, stampelle e busti a testimonianza che non sono stati risparmiati neanche gli infermi. Non mi è stato concesso, e sono stato pienamente d'accordo con la guida, solamente di fotografare la vetrina dei capelli tagliati alle donne. Capelli che venivano mandati in Germania e con i quali si intessevano tessuti con cui si cucivano calzature e pantofole per i marinai in servizio sugli U-Boat.

Nella baracca "sanitaria" n. 14 non si curavano i malati che spesso venivano terminati con una iniezione di cloruro di potassio al cuore, ma era il luogo dove il dott. Josef Mengele svolgeva i suoi esperimenti di eugenetica, disciplina che si



prefigge di favorire e sviluppare le qualità innate di una razza, giovandosi delle leggi dell'ereditarietà genetica. Poi siamo scesi in uno dei sotterranei nel quale c'è una stanzetta piccolissima in cui sono state ricavate due cellette ancora più piccole, dalle dimensioni di un metro quadrato, con una porticina bassa, alta circa 50/60 cm nelle quali venivano rinchiusi per tutta la notte i prigionieri che avevano commesso qualche errore nel lavoro. In ogni cubicolo ne venivano messi 4 per volta e, data la ristrettezza, erano costretti a restare in piedi. Risaliti in superficie abbiamo passeggiato lungo un viale fino ad arrivare in un cortile dove, sul muro di recinzione, è stata ricostruita una parete davanti alla quale venivano schierati i prigionieri che avevano tentato la fuga e poi fucilati. Poco più avanti troviamo tre pali in legno alti poco più di due metri, conficcati nel terreno, sormontati da una rotaia in acciaio, lunga una decina di metri, a cui venivano impiccati i prigionieri o che erano stati catturati dopo una breve fuga oppure a seguito della morte sospetta di un militare tedesco.

La proporzione tra un tedesco ed i prigionieri era sempre la classica di 1:10.

Alla fine del viale, finalmente, il trionfo della giustizia! Una forca alla quale venne impiccato Rudolf Hoess, costruttore e primo comandante del Campo di Auschwitz. La Corte Suprema di Varsavia lo giudicò colpevole delle accuse che gli erano state rivolte. Il 2 aprile 1947 egli venne condannato alla pena di morte mediante impiccagione, eseguita il 16 aprile 1947 davanti all'ingresso del crematorio di Auschwitz. In seguito il corpo venne cremato e le ceneri vennero sparse in un bosco vicino al campo di Auschwitz.

Alla sinistra di questa forca un terrapieno occulta una costruzione all'interno della quale si accede da un passaggio attraverso una porta in ferro. Superata la porta ci siamo trovati all'interno della camera a gas.

Qui, il nostro silenzio e la nostra angoscia hanno raggiunto il picco. Persino la nostra guida faceva fatica a parlare. Le poche parole le ha pronunciate sottovoce, tanto che ci siamo

tutti stretti intorno a lei per sentire. Terminata la spiegazione siamo rimasti immobili come statue per qualche interminabile minuto. Io, avendo avuto nel viaggio il compito di fotoreporter del gruppo, sono stato il primo a procedere nella camera. Fatti pochi passi intravedo un passaggio sulla destra, mi avvicino e scopro i quattro forni crematori. Sono rimasto basito, non riesco a pronunciare parola. Raggiunto dal gruppo sono tornato in me, ma non riuscendo ancora a parlare ho chiesto a gesti alla guida se potevo fotografarli, lei ha risposto di sì, ma quando ho cercato di fotografare l'interno di un forno la signora mi ha fatto cenno di non farlo. Poi una volta usciti, mi ha spiegato di non avermelo permesso per rispettare le persone lì cremate. Ho dovuto concordare con lei: il rispetto deve essere sempre maggiore dell'ansia di documentare. Ci siamo così avviati verso l'uscita, una volta lì la guida ci ha comunicato che, nonostante la pioggia caduta era possibile visitare Birkenau. Così siamo risaliti sul nostro pullman e ci siamo diretti verso Birkenau. Dieci minuti di pullman, non di più ed arriviamo a Birkenau. Ci lascia a qualche centinaia di metri dall'ingresso principale. Di fronte a noi un binario ferroviario che porta ad una lunga costruzione in mattoni rossi, con un arco al centro sormontato da una torretta di guardia. Ci avviamo verso quella costruzione, nei pressi dell'ingresso



ritroviamo la nostra guida che ci accompagna all'interno del campo di sterminio.

Ci siamo così avviati verso il posto dove venivano scaricati i deportati. Dopo poche decine di metri, degli scambi ferroviari fanno diventare tre le linee dei binari. Mi guardavo a destra e sinistra ma né dall'una né dall'altra parte riuscivo ad individuare la fine del campo. La maggior parte delle baracche sono state consumate dal tempo, rimangono in piedi solo i camini con i comignoli, in mattoncini rossi, delle baracche di legno, come silenziose e tristi vedette testimoni di tante atrocità.

Arrivati nella parte più larga del terminal ferroviario, troviamo un carro merci, a detta della guida "originale", di quelli che trasportavano i deportati. Presi dalle spiegazioni della guida che spiegava come in quel luogo venisse effettuata la prima selezione delle persone, che venivano divise prima in uomini e donne coi bambini, poi si aveva una ulteriore divisione tra persone abili al lavoro e non e infine anche i bambini venivano allontanati dalle madri. Inutile dire che molti dei trasportati venivano scaricati senza vita dai vagoni. Distolgo un attimo lo sguardo dalla guida e mi volto a guardare il carro merci, abbassando lo sguardo al predellino per agevolare la salita su di esso, noto un gesto compiuto da qualche visitatore che ci aveva preceduto: una rosa rossa poggiata sul predellino stesso. Un gesto di umana pietà che mi ha commosso e che mi ha permesso di scattare la più bella foto del mio viaggio. Un gesto di speranza nell'animo umano, che riscatta l'umanità intera da tanto orrore.

Alla fine del piazzale Il Monumento Internazionale, costituito da forme di granito incastrate l'una con l'altra ed intorno al quale vi sono dei gradini sui quali vi sono dei lastroni di granito, scolpiti in diverse lingue che recitano: **"GRIDO DI DISPERAZIONE ED AMMONIMENTO ALL'UMANITÀ SIA PER SEMPRE QUESTO LUOGO DOVE I NAZISTI UCISERONO CIRCA UN MILIONE E MEZZO DI UOMINI, DONNE E BAMBINI, PRINCIPALMENTE EBREI, DA VARI PAESI D'EUROPA"**.

Al lato sinistro di questo monumento delle costruzioni fatte saltare in aria dai tedeschi per nascondere le prove dei loro crimini all'avvicinarsi delle truppe russe: i crematori II e III di cui rimane ben poco da vedere se non le macerie ed un lungo



corridoio sotterraneo il cui tetto è crollato sul pavimento. L'ultima cosa che abbiamo visto è stata la "baracca dei bambini". Esternamente è come le altre, sono in via di ultimazione i lavori di restauro per riportarla alle condizioni originali, mancano solo i servizi igienici. I giacigli sono in mattoni disposti su quattro file per tutta la lunghezza della baracca e su tre piani, hanno tavole di legno come materassi e di notte i bambini, specialmente quelli alloggiati sui piani più alti, non potevano scendere nemmeno per andare ai servizi igienici. Molte volte capitava che se la facevano addosso e l'urina cadeva addosso ai bambini dei piani inferiori.

Qui non ho resistito più di tanto, mi sono sbrigato a scattare qualche foto e sono uscito fuori, ho acceso la mia pipa e mi sono incamminato lentamente verso l'uscita pensando che è già terribile quanto accaduto ad uomini e donne, ma che lo stesso sia capitato a delle anime innocenti per me è inconcepibile.

La mia visita a Birkenau è finita lì.



LE FORESTE NELL'ERA DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO

a cura del Dott. Marco Duspiva

Nell'era del **cambiamento climatico**, lo stato delle foreste nel mondo assume un doppio connotato: nel Nord del globo ci sono zone che registrano un marcato rinverdimento (in alcuni casi la dimensione delle foglie è aumentata proprio per far fronte alla maggior quantità di CO₂ (anidride carbonica nell'aria), nel resto del globo si segnalano zone a clima tropicale in cui il disboscamento è decisamente più ragguardevole: l'Amazzonia, ad esempio, la foresta tropicale più estesa del mondo, si è ridotta di circa il 18% dagli anni '70 a causa della deforestazione.

Secondo quanto riportato da *Science*, in Norvegia la **tundra artica** (1) sta scomparendo sotto l'incalzante avanzata di betulle e pini (sempre più estesi in direzione dei poli), il germogliare dei cespugli, e con i salici che se un trentennio fa si dibattevano per raggiungere i 100 centimetri, ora raggiungono altezze anche superiori ai 3 metri, occultando le renne. Tanto per fare un esempio, il distretto autonomo di Nenets

(un'area dell'Artico grande quanto la Florida), registra ora una quantità di alberi quattro volte superiore agli inventari ufficiali stilati negli anni '80.

Mentre il clima continua a riscaldarsi, gli alberi stanno aumentando attorno a un pò tutto il Circolo Polare Artico. In Alaska, l'abete rosso sta prendendo il posto di muschi e licheni.

"A livello globale - si legge sul blog *The Greenest* (2) - ricerche recenti indicano che le foreste si stanno espandendo lungo due terzi della linea arborea settentrionale della Terra, lunga 12.000 chilometri, il punto in cui le foreste lasciano il posto alla tundra, mentre si allontanano solo dell'1%.

Gli aumenti forestali non sono limitati all'estremo nord. Alle latitudini più basse, anche alcune regioni più calde e aride stanno assistendo a un aumento degli alberi, in parte perché le crescenti concentrazioni di anidride carbonica (CO₂), il principale gas che riscalda il pianeta, stanno consentendo alle piante di utilizzare l'acqua in modo più efficiente e prosperare in suoli più asciutti. E gli effetti fertilizzanti della CO₂ stanno consentendo alle foreste esistenti di aggiungere più foglie e legno, aumentando la loro biomassa".

Nel Sud del mondo, invece, centinaia di migliaia di ettari di foresta tropicale vengono persi ogni anno a causa di motoseghe e incendi, mentre gli alberi che sopravvivono sono minacciati dallo stress indotto dal riscaldamento globale, che fa perder loro la capacità fotosintesi clorofilliana (3).

Il riscaldamento globale incide fortemente anche contro quelle foreste tropicali, ancora miracolosamente intatte. Secondo uno studio internazionale che ha monitorato 300.000 alberi in più di 500 appezzamenti di foreste tropicali intatte,



Miracolo Italiano - quando un popolo ancora in buona parte contadino migrò verso le città e le fabbriche - ma non ancora concluso. Il trend vale per tutte le province italiane ed europee con la sola eccezione per l'Italia di quella di Bolzano che da tempo finanzia l'agricoltura di montagna e dunque non ha assistito all'abbandono dei terreni".

anche senza deforestazione in 30 anni la capacità degli alberi tropicali di catturare CO₂ è diminuita di un terzo rispetto agli anni '90 quando raggiunse il picco. Questo declino, iniziato in Amazzonia nel 2010, si è poi esteso all'Africa tropicale: Simon Lewis, ecologista vegetale presso l'University College di Londra informa che con le tecniche di telerilevamento (che valutano i cambiamenti nell'area fogliare totale prodotta da alberi e altre piante) si è accertato che molte foreste tropicali stanno rallentando l'assorbimento di carbonio.

E in Italia?

In questo contesto, anche l'Italia è sempre più verde: l'ultima mappatura nazionale condotta dalle autorità italiane e resa pubblica nell'ambito della revisione quinquennale del patrimonio forestale mondiale da parte della Fao (il *Global Forest Resources Assessment*, FRA 2020 per gli addetti ai lavori) già nel 2020 segnalava che boschi e foreste avanzano inarrestabili e si impossessano delle campagne abbandonate.

Lo conferma *"Le foreste italiane"* - spiega Pompei, nel 2020 responsabile dell'Ufficio politiche forestali nazionali e internazionali del Ministero delle politiche agricole (Mipaaf) - occupano un'area molto grande rispetto al passato quando l'agricoltura veniva praticata anche in zone estreme, come nel periodo dell'autarchia. Difficile indicare una data precisa ma penso che dobbiamo tornare indietro di qualche secolo per trovare una superficie così vasta".

"Incuranti dell'espansione delle aree urbane - già si leggeva sul Sole 24ore del 10 agosto 2020 in un articolo a firma di Gabriele Meoni -, boschi e foreste continuano dunque la loro progressione, sfruttando l'abbandono delle zone montane e dei terreni agricoli. Un fenomeno esplosivo negli anni del

1. Il termine "tundra" - si legge in <https://eniscuola.eni.com/it-IT/ambiente/ecosistemi/tundra.html> - deriva da una parola lapponica che significa "terra brulla". Il territorio si presenta pianeggiante, con poca vegetazione e pressoché privo di rilievi: un deserto freddo. Il clima della tundra varia a seconda che si trovi in una regione oceanica o in una regione continentale. Per esempio, nella tundra europea, riscaldata dalla Corrente del Golfo, il terreno rimane molti mesi non ghiacciato, mentre la tundra continentale canadese è sempre gelata. Durante il lungo inverno, le minime mensili non scendono mai sotto i -10°C nella tundra europea, mentre toccano i -30°C in Alaska. In Siberia orientale le temperature medie invernali possono raggiungere i -50°C. Dato che durante i mesi invernali il sole non sorge, la tundra trascorre diversi mesi in una lunga e gelida notte. Al contrario, durante il periodo estivo, il sole si mantiene sempre, o quasi sempre, sopra l'orizzonte senza che ci sia una vera e propria notte. L'energia solare che giunge sul terreno è comunque scarsa poiché il sole rimane molto basso sull'orizzonte. Ne consegue che l'acqua contenuta nel suolo gela per molti metri di profondità e forma uno strato di terreno duro che si scioglie in superficie solo in estate. Il terreno ghiacciato della tundra prende il nome di permafrost (dall'inglese permanent frost che significa "sempre gelato"). L'evaporazione è molto ridotta, perciò, anche se piove pochissimo, durante l'estate artica si formano estese zone umide a causa dello scioglimento degli strati più superficiali del suolo.
2. <https://greenest.earth/lo-stato-delle-foreste-nellera-del-cambiamento-climatico/>.
3. La fotosintesi clorofilliana è un processo che permette alle piante di trasformare l'acqua assorbita dalle radici in nutrimento, assorbendo anidride carbonica dall'aria e utilizzando la luce del Sole. Ecco come avviene la fotosintesi clorofilliana:
 - le radici assorbono dal terreno acqua e sali minerali (linfa grezza);
 - la linfa grezza sale lungo il fusto della pianta e raggiunge le foglie;
 - gli stomi (piccoli fori presenti sulle foglie) catturano l'anidride carbonica presente nell'aria;
 - i cloroplasti (organelli microscopici presenti nelle foglie, ricchi di clorofilla) assorbono la luce solare;
 - la fotosintesi inizia: grazie alla luce solare l'acqua e l'anidride carbonica si trasformano in glucosio (linfa elaborata) e ossigeno;
 - gli stomi liberano l'ossigeno nell'aria, mentre la pianta utilizza la linfa elaborata che ha prodotto come fonte di nutrimento.
 La fotosintesi - si legge nel blog <https://portalebambini.it/schede-scienze-fotosintesi-clorofilliana/> - produce ossigeno ed assorbe anidride carbonica. Questo la rende essenziale per la vita umana: le piante producono l'ossigeno che ci serve per respirare e assorbono l'anidride carbonica che emettiamo (quando usiamo le automobili, quando accendiamo il riscaldamento, quando utilizziamo elettricità prodotta con centrali a carbone etc.). Secondo gli esperti di scienze agronomiche e forestali:
 - un ettaro di bosco assorbe, in un anno, la CO₂ prodotta da un'autovettura che percorra circa 80.000 Km e produce l'ossigeno per 40 persone ogni giorno;
 - un faggio giunto a maturità, con un'altezza di 25 m ed una chioma di 15 m, può produrre giornalmente l'ossigeno sufficiente per la respirazione di tre persone, ed eliminare anidride carbonica prodotta in una giornata da 1.000 metri cubi di volume abitativo (ovvero l'anidride carbonica prodotta dai sistemi di riscaldamento).



LE REAZIONI AVVERSE AD ALIMENTI

Dott.ssa Alessia Corsetti
Biologa

Quando parliamo di reazione avversa ad un alimento, intendiamo una manifestazione indesiderata ed imprevista nel soggetto, conseguente all'assunzione di un determinato cibo.

Nello specifico, nel parlare di reazione avversa ad un alimento ci riferiamo ad allergie ed intolleranze alimentari. L'allergia è una reazione avversa causata da un'anomala reazione immunologica, mediata da anticorpi della classe IgE, i quali reagiscono nei confronti di componenti alimentari di natura proteica.

Le manifestazioni cliniche sono piuttosto variabili e posso-

no spaziare da sintomi lievi fino a crisi fatali come lo shock anafilattico. La sintomatologia si manifesta a breve distanza rispetto all'assunzione dell'alimento stesso.

SINTOMI COMUNI DELL'ALLERGIA ALIMENTARE:

- **alla cute:** orticaria angioedema, orticaria, dermatite, eczema;
- **al cavo orofaringeo:** gonfiore delle labbra, voce rauca;
- **all'apparato gastroenterico:** nausea, vomito e diarrea e crampi intestinali;
- **all'apparato respiratorio:** broncospasmo e tosse, occlusione nasale e naso gocciolante, difficoltà respiratoria;
- **all'apparato cardio-circolatorio:** aritmie e vertigini, svenimenti.

Al contrario, le intolleranze alimentari non sono dovute ad una reazione del sistema immunitario, nonostante la sintomatologia risulti essere simile a quella dell'allergia. Le intolleranze si dividono in:

- intolleranze da deficit enzimatici come accade ad esempio nell'intolleranza al lattosio, in cui il soggetto presenta il deficit enzimatico di lattasi;
- intolleranze da sostanze farmacologicamente attive;



- intolleranze da additivi.

Oltre a tutte queste problematiche citate, molto spesso il paziente può manifestare reazioni avverse ad alimenti se egli risulta essere sensibile ad una determinata sostanza presente nell'alimento stesso. Infatti è molto comune parlare di *sensibilità al nichel*.

LA SENSIBILITÀ AL NICHEL

Il nichel è un metallo ubiquitario presente in utensili da cucina e da lavoro metallici, bigiotteria, cosmetici, detersivi, tinture per capelli, monete, penne, chiavi, cemento, alimenti e bevande.

Come si presenta l'allergia al nichel?

Con dermatite allergica da contatto al metallo, di tipo eczematoso: si assiste alla comparsa di piccole vescicole con successiva formazione di croste e desquamazione.

Sindrome sistemica da allergia al nichel: si caratterizza da sintomi cutanei, sintomi gastrointestinali, sintomi respiratori e neurologici.

Cosa dice l'EFSA al riguardo?

Nel 2020, gli esperti hanno innalzato il limite di sicurezza, ovvero la dose giornaliera tollerabile (DGT) da *2,8 mg/kg* di

peso corporeo a *13 mg/kg* di peso corporeo.

L'EFSA conclude sostenendo che l'attuale esposizione alimentare cronica al metallo è motivo di preoccupazione soprattutto per le fasce di età più giovane.

Come si esegue la diagnosi di allergia al nichel?

Generalmente, a seguito della comparsa di dermatite da contatto, lo specialista consiglia al proprio paziente l'esecuzione dall'allergologo di un patch test.

Se il nichel si rivela la causa scatenante dell'evento, lo specialista prescriverà una dieta di riduzione di alimenti contenenti nichel da 1 a 6 mesi, per poi procedere alla valutazione dei benefici apportati con la dieta.

Quali sono gli alimenti contenenti nichel?

Esiste una serie di alimenti che hanno una concentrazione maggiore del metallo e vanno perciò eliminati o per lo meno ridotti il più possibile durante la dieta ad esclusione.

Essi sono: albicocche, pere, avocado, mirtilli, noci, fichi, mandorle, arachidi, cavoli, spinaci, cipolle, patate, lattuga, piselli, broccoli, pomodori, carote, crostacei, farina integrale, mais, avena, grano saraceno, fagioli, lenticchie, cacao, cioccolato, thè, liquirizia, margarina, lievito in polvere, alimenti conservati in recipienti di metallo.

Al contrario, ci sono degli alimenti a basso contenuto di nichel come: anguria, melone, agrumi, pesche, banane, fragole, uva, radicchio, valeriana, finocchi, melanzane, zucchine, peperoni, cetrioli, barbabietole, latte e latticini, farina oo, riso, carne, pesce (ad eccezione di crostacei), lievito di birra. Gli alimenti a contenuto minore di nichel potranno essere reintrodotti, in quantità limitata, per 2-3 volte a settimana, in maniera tale da ripristinare la tollerabilità.

Il nichel essendo un metallo ubiquitario, risulta essere difficile da eliminare totalmente e potrebbe comportare un rischio di malnutrizione per il paziente stesso se la dieta risulta essere troppo restrittiva.

Inoltre, a compromettere l'efficacia della dieta a basso contenuto di nichel, ricordiamo l'utilizzo di pentole, posate e padelle che rilasciano nichel in presenza di alimenti acidi e l'utilizzo di acqua del rubinetto.

Esiste anche una terapia definitiva o meglio iposensibilizzante, che prevede la somministrazione nel paziente di un vaccino.

Avviene attraverso la somministrazione di piccole quantità di nichel a dosi crescenti fino a creare uno stato di tolleranza verso gli alimenti che lo contengono in quantità più elevate.



LE NORME IN MATERIA DI SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO

Avv. Manuela Pagliaroli
Mediatore Familiare e Coordinatore Genitoriale

La recente e tragica morte dei cinque operai travolti da un treno a Brandizzo ha fatto tornare all'attenzione mediatica il tema degli incidenti sul lavoro.

Secondo il bollettino dell'Inail nel primo semestre di questo anno sono state presentate all'istituto 450 denunce di infortunio mortale con un calo del 2,8% rispetto allo stesso periodo del 2022 e, se questo andamento infortunistico dovesse confermarsi anche per il secondo semestre, il 2023 potrebbe chiudersi con meno di mille morti sul lavoro segnando finalmente un'inversione di tendenza rispetto alla rotta degli ultimi anni, che a consuntivo hanno visto sempre chiudersi oltre le mille denunce di infortunio mortale.

In passato le leggi che tutelavano i lavoratori erano molto frammentarie e spesso si occupavano esclusivamente di singoli aspetti specifici senza focalizzarsi sul quadro generale, ma nel corso degli anni la normativa si è evoluta, perfezionandosi e determinandosi sempre di più, fino ad arrivare al **Decreto Legislativo del 9 aprile 2008, n. 81** (il cosiddetto **Testo Unico per la Sicurezza sul Lavoro o TUSL**) con il quale sono state sostituite, abrogate o assorbite tutte le disposizioni precedenti.

Si tratta dunque di un *corpus unicum* che punta a semplificare e razionalizzare i diversi aspetti della materia, proponendo aggiornamenti e definendo con maggiore precisione principi, parametri, obblighi, responsabilità e sanzioni.

Il D.L. n. 146 del 2021 ha poi modificato sostanzialmente la suddetta disciplina, in particolare estendendo i poteri di vigilanza dell'Ispettorato nazionale del lavoro, rafforzando la banca dati del Sistema Informativo Nazionale per la Prevenzione nei luoghi di lavoro (SINP) e incrementando alcune delle preesistenti sanzioni.

Con la locuzione **sicurezza sul lavoro** si fa riferimento all'insieme di misure, provvedimenti, valutazioni e monitoraggi che è necessario mettere in atto all'interno dei luoghi di lavoro per tutelare la salute e l'integrità dei lavoratori, proteggendoli dai rischi presenti attraverso due specifiche dimensioni da attuare in ogni realtà in cui vi sia la presenza di almeno un lavoratore: la **prevenzione**, cioè il complesso di misure poste in atto per impedire il verificarsi di un evento dannoso, e la **protezione**, cioè il complesso delle misure previste per limitare le conseguenze del verificarsi di un evento dannoso.

Il complesso di norme pensate in materia di sicurezza sul lavoro essenzialmente si rivela utile per garantire e tutelare il benessere psico-fisico dei lavoratori, contribuendo a creare un ambiente di lavoro tranquillo e positivo, con riflessi sulla produttività e sullo sviluppo dell'azienda stessa, consentendo di eliminare, ridurre e controllare i fattori rischio derivanti dai processi lavorativi, gli incidenti e gli infortuni per i lavoratori e l'insorgere di malattie professionali.



I principi fondamentali su cui si basa tutto il sistema della sicurezza sul lavoro prevedono la **valutazione dei rischi** per la salute e la sicurezza presenti, la **loro eliminazione/riduzione** sostituendoli alla fonte, la **limitazione dell'utilizzo di sostanze pericolose** sui luoghi di lavoro, il **controllo sanitario periodico** dei lavoratori, l'**informazione e formazione** dei lavoratori e dei rappresentanti della sicurezza aziendale in materia di sicurezza, la **programmazione e attuazione** di misure di sicurezza adatte, la **vigilanza** sull'effettiva efficacia ed applicazione di tali misure di sicurezza.

Il TUSL stabilisce che gli obblighi si applicano a tutti i settori di attività, privati e pubblici **in cui sia presente almeno un dipendente**.

Il **datore di lavoro** è la persona titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore ed è responsabile dell'organizzazione aziendale dal momento che ha potere decisionale.

Nelle pubbliche amministrazioni il ruolo potrebbe essere occupato dal dirigente, cui spettano poteri gestionali, oppure da un funzionario con autonomia gestionale e di spesa.

Secondo l'art. 2 del TUSL il **lavoratore** è "la persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari".

Le disposizioni del TUSL si applicano a **tutte le categorie di lavoratori e alle figure equiparabili**, come soci lavoratori di cooperativa o di società, tirocinanti, studenti impegnati

nell'alternanza scuola-lavoro, partecipanti ai corsi di formazione professionale, volontari, lavoratori a progetto, lavoratori a chiamata, apprendisti.

Gli adempimenti sono diversi e l'obbligo di metterli in atto ricade nella maggior parte dei casi sul datore di lavoro, in quanto figura con maggiore responsabilità all'interno dell'impresa.

Gli **obblighi del datore di lavoro** sono stabiliti all'art. 18 del TUSL e i principali sono:

- effettuare la valutazione dei rischi e redigere l'apposito documento;
- assicurare la presenza di un servizio di prevenzione e protezione efficace;
- nominare le principali figure partecipi della sicurezza;
- programmare e assicurare il servizio di sorveglianza sanitaria;
- provvedere alla fornitura dispositivi di protezione individuale e collettiva;
- provvedere alla formazione dei lavoratori in materia di salute e sicurezza in base al loro ruolo e al loro grado di responsabilità.

Il TUSL assegna compiti specifici proporzionati al loro grado di responsabilità e, soprattutto, al loro grado di formazione a determinate figure che hanno il dovere di contribuire a rendere efficace la sicurezza sul lavoro in azienda e che sono, oltre al datore di lavoro e al lavoratore, il dirigente per la sicurezza, il preposto per la sicurezza, il responsabile del servizio prevenzione e protezione (RSPP), l'addetto al servizio prevenzione e protezione (ASPP), il medico competente, il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (RLS), l'addetto alle emergenze (lotta antincendio e primo soccorso).

Il datore di lavoro, insieme al RSPP e al medico competente previa consultazione del RLS, deve procedere alla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, anche nella scelta delle attrezzature di lavoro, delle sostanze e dei preparati chimici impiegati, nella sistemazione dei luoghi di lavoro e deve considerare in modo preciso la situazione di gruppi di lavoratori esposti a rischi anche specifici, tra cui quelli collegati allo stress lavoro-correlato e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri paesi e alla specifica tipologia contrattuale attraverso cui viene resa la prestazione di lavoro.

Al termine della valutazione dei rischi il datore di lavoro deve redigere un documento da custodire presso l'unità produttiva alla quale si riferisce e da consegnare tempestivamente al RLS su richiesta di questi e per l'espletamento della sua funzione.

Il datore di lavoro può delegare alcune funzioni pur conservando l'obbligo di vigilanza sul corretto espletamento da parte del delegato delle funzioni delegate, ma in ogni caso non sono mai delegabili la valutazione di tutti i rischi con la conseguente elaborazione del documento di valutazione previsto e la designazione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dei rischi.

Il datore di lavoro ha l'obbligo di organizzare all'interno dell'azienda o dell'unità produttiva il **servizio di prevenzione e protezione** che, nei casi di aziende con più unità produttive o di gruppi di imprese, può essere istituito in modo accorpato purché gli addetti e i responsabili siano in numero sufficien-

te rispetto alle caratteristiche dell'azienda e dispongano di mezzi e tempo adeguati allo svolgimento dei compiti loro assegnati.

Il datore di lavoro ha l'obbligo di fornire a ciascun lavoratore un'adeguata informazione sui rischi per la salute e sicurezza sul lavoro connessi all'attività dell'impresa in generale, sulle procedure che riguardano il primo soccorso, la lotta antincendio e l'evacuazione dei luoghi di lavoro, sui nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di primo soccorso e di prevenzione incendi nonché del responsabile degli addetti del servizio di prevenzione e protezione, del medico competente, sui rischi specifici cui è esposto, sui pericoli connessi all'uso delle sostanze e dei preparati pericolosi, sulle misure e le attività di protezione e prevenzione adottate.

Il TUSL delinea anche quali debbano essere i contenuti dell'**addestramento**, che consiste nella prova pratica per l'uso corretto in sicurezza di attrezzature, macchine, impianti, sostanze e dispositivi anche di protezione individuale.

Ogni lavoratore deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni conformemente alla sua formazione, alle istruzioni ricevute, ai mezzi forniti dal datore di lavoro e deve contribuire insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, osservando le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti ai fini della protezione collettiva individuale, utilizzando correttamente le attrezzature di lavoro, le sostanze, i preparati pericolosi, i mezzi di trasporto, i dispositivi di sicurezza nonché i dispositivi di protezione emessi a sua disposizione, segnalando immediatamente al datore di lavoro al dirigente o al preposto eventuali deficienze, carenze e qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui venga a conoscenza, partecipando a programmi di formazione e addestramento organizzati dal datore di lavoro e sottoponendosi ai controlli sanitari.

Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza:

- è consultato in merito alla valutazione dei rischi all'individuazione, programmazione, realizzazione e verifica della prevenzione nell'azienda o unità produttiva, alla designazione del responsabile degli addetti al servizio di prevenzione, all'attività di prevenzione incendi, al primo soccorso e all'evacuazione dei luoghi di lavoro e del medico competente nonché all'organizzazione della formazione dei lavoratori;
- riceve le informazioni e la documentazione aziendale riguardo la valutazione dei rischi alle misure di prevenzione e promuove l'elaborazione, l'individuazione e l'attuazione delle misure di prevenzione idonee a tutelare la salute e l'integrità fisica dei lavoratori; avverte il responsabile dell'azienda dei rischi individuati nel corso della sua attività; ha il potere di fare ricorso alle autorità competenti qualora ritenga che le misure di prevenzione e protezione dai rischi adottate dal datore di lavoro e dai dirigenti e i mezzi impiegati per attuarle non siano idonei a garantire la sicurezza e la salute durante il lavoro.

Le violazioni delle norme in materia di sicurezza sul lavoro possono essere sanzionate in via amministrativa o penale, a prescindere dalla circostanza che ne sia derivato o meno un infortunio ai lavoratori.

C'ERA UNA VOLTA LA ONLUS - ORA C'È... L'E.T.S.

di Vincenzo Nicola d'Amato

C'era una volta, nell'ambito dell'A.N.F.I., un'Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale, dal nome evocativo: "Fiamme Gialle di Ieri-Onlus". Non era l'unica, ma era la sola con competenza sull'intero territorio nazionale. La sua "mission" era di tipo strumentale: aiutare l'A.N.F.I. a realizzare l'assistenza ai soci ed alle loro famiglie in stato di bisogno e la promozione di iniziative di solidarietà a favore della collettività sociale.

E questo ha fatto, sin dalla sua costituzione, essenzialmente mediante la gestione delle quote annuali del "5 per mille". Per dare un dato riassuntivo, in 14 anni "Fiamme Gialle di Ieri" ha ricevuto accrediti per quasi 600.000 € ed ha erogato sussidi e contributi in circa 200 situazioni.

Fondi che i soci A.N.F.I. le hanno conferito senza spendere nulla (del tutto gratuita è, infatti, la scelta che ciascuno può fare in sede di dichiarazione dei redditi); che la Onlus ha ricevuto come proprie entrate non tassabili e che ha distribuito e distribuisce come sussidi "esentasse" ai destinatari in stato di bisogno.

Benefici non da poco, come si vede, e che discendevano - per quanto ci riguarda - direttamente dalla legge sulle Onlus e dalle norme sul 5 per mille.

Perché "c'era una volta la Onlus...?". Perché la normativa sulle Onlus è stata sostituita (meglio sarebbe dire "assorbita") da una riforma di ampio respiro destinata ad identificare e regolare il cosiddetto Terzo Settore (dove il primo settore è quello pubblico ed il secondo quello della produzione e del mercato di beni e servizi) ed a disporre che solamente i soggetti appartenenti a questo Settore siano legittimati a godere dei benefici che abbiamo appena indicato.

In contropartita, questi soggetti debbono essere in possesso di requisiti minuziosi, che debbono essere presenti già nel proprio Statuto associativo e debbono accettare un sistema di controlli molto analitico.

Perno di questa riforma è il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (in breve: RUNTS), analogo al Registro della Camera di Commercio delle imprese, al quale si debbono iscrivere gli Enti privati che scelgono di fruire dei benefici fiscali citati e che vogliono mantenere l'accesso al 5 per mille.

L'iscrizione non è semplicissima, in quanto la verifica dei requisiti di legge è severa ed ha determinato, in molti casi, la necessità di modificare lo Statuto. In altri casi, relativi anche ad Enti importanti, appartenenti all'area delle Associazioni d'Arma, la verifica ha portato al diniego di iscrizione, per la presenza di insuperabili incompatibilità tra i rispettivi Statuti e le norme del Terzo Settore.



Il mio e il tuo 5x1000 può sost
basta una firma sul tuo 730 o

*Viribus Unitis...
si può fare di più*

SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS
ALL'ART. 46, C.1, DEL D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117, COMPRESO LE CO
TIVE SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUITE IN FORMA
CIETA', NONCHE' SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE

FIRMA

Pierpaolo Rossi

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale)

02457490304

PERCHE' FIRMARE

Perché così puoi...aiutare i colleghi in stato di b
ni collaterali dell'A.N.F.I., realizzare progetti p
rimasto solo e contribuire alle iniziative ed agli

La conseguenza più evidente per questi Enti è stata la perdita del diritto al 5 per mille, per importi anche di svariate centinaia di migliaia di euro.

Anche la nostra Onlus ha scelto di iscriversi, chiedendo nel contempo il riconoscimento della personalità giuridica. In data 26 luglio 2023, con determinazione n. G10325 della Direzione Inclusionione Sociale - Ufficio RUNTS - di Roma, siamo

Fiammegiallediieri-E.T.S.

na il tuo

5 mille

enere l'A.N.F.I. non costa nulla
CU

Fiammegiallediieri-E.T.S.
SEMPRE CON TE

DI CUI
OPERA-
DISO-

4

E?

bisogno, finanziare le Sezioni e le organizzazio-
per i nostri anziani, per i lungodegenti, per chi è
eventi dell'A.N.F.I.

stati iscritti, con attribuzione della personalità giuridica, senza rilievi od osservazioni.

Da allora abbiamo perso il termine "Onlus" e la nostra denominazione è divenuta "Fiamme Gialle di Ieri-E.T.S."

Si tratta di un successo importante, che completa la prima fase del grande progetto di trasformazione della Onlus promosso dal nostro compianto Presidente Nazionale A.N.F.I.,

Generale Umberto Fava.

In termini pratici non cambia molto, dal momento che "Fiamme Gialle di Ieri" continuerà a lavorare come ha fatto sinora.

Inizia invece la fase di consolidamento, nella quale sarà necessario cercare di fidelizzare un numero di firmatari maggiore, molto maggiore di quello che attualmente ci sostiene (circa 1.800 soci).

Anche per il 2022, infatti, il flusso del 5 per mille si è fermato a circa € 77.000: non male, e di questo dobbiamo ringraziare i soci A.N.F.I. che hanno firmato per noi nella dichiarazione dello scorso anno, ma non sufficiente per un minimo di programmazione seria.

Se vogliamo aumentare in misura significativa gli importi da erogare a chi è nel bisogno; se vogliamo sostenere più efficacemente le iniziative umanitarie e di solidarietà delle Sezioni (e prossimamente anche delle Organizzazioni Collaterali); se vogliamo cominciare ad accollarci almeno in parte taluno dei costi della Presidenza Nazionale A.N.F.I.; se vogliamo, infine, tentare la progettazione di qualche iniziativa di spessore pluriennale, abbiamo necessità di ottenere un flusso di risorse dal 5 per mille decisamente più consistente: diciamo almeno di 200/250.000 € l'anno. Il che significa passare da 1.842 firme, come nel 2022 (in media, 100 firme per Regione), ad almeno 5.000. Non è un'utopia, se pensiamo al numero complessivo dei soci attuali dell'A.N.F.I.

E se pensiamo che a favore dell'E.T.S. potrebbero anche partecipare i colleghi in servizio, liberati dal vincolo della firma per la Onlus dell'Ente Editoriale della Guardia di Finanza (che da quest'anno è stato escluso dal diritto al 5 per mille).

La fase di consolidamento passerà anche per un rafforzamento della compagine associativa dell'E.T.S., con l'ammissione di diversi soci individuali nuovi e di numerose Sezioni che già hanno inviato la domanda di iscrizione e, speriamo, di qualche Organizzazione Collaterale.

A primavera 2024, poi, l'Assemblea, così allargata, procederà al rinnovo degli Organi Sociali (Presidente, Consiglio Direttivo e Organo di Controllo) in carica da più mandati.

Sullo sfondo, infine, rimane la fase finale del progetto di trasformazione della ex-Onlus in Fondazione, nella configurazione definita più di tre anni fa dal Presidente Fava e deliberata a larga maggioranza dal Consiglio Nazionale del tempo. Il progetto, sul quale ha influito la nota serie di eventi succedutisi da allora, all'interno e all'esterno dell'A.N.F.I., è oggi affidato alla valutazione ed alle deliberazioni dell'attuale Consiglio Nazionale e della Presidenza in carica e ad una tempistica che, data la complessità del tema, presumibilmente non sarà delle più brevi.

Nel frattempo, la ex-Onlus, oggi E.T.S., nel pieno delle proprie potenzialità operative, proseguirà la sua attività a beneficio dei destinatari tradizionali, innanzitutto i colleghi in congedo e in servizio, le loro famiglie e le Sezioni territoriali A.N.F.I., in attesa che emergano numerosi e validi candidati per gli Organi Sociali che dovranno gestire "Fiamme Gialle di Ieri-E.T.S." per il prossimo triennio 2024/2027.

Informiamo, inoltre, i nostri lettori che la corrispondenza che veniva indirizzata alla precedente casella di posta elettronica onlus@assofinanzieri.it dovrà essere inviata alla nuova casella di posta elettronica avente la seguente dicitura: ["fiammegiallediieri.ets@assofinanzieri.it"](mailto:fiammegiallediieri.ets@assofinanzieri.it).



L'ANTICO OBBLIGO DELLE TASSE

di Fernando Ingrosso

La storia riporta che gli Egizi attuavano scritti già esistenti da cui si imponeva al popolo il versamento di tributi con determinate modalità, anche solo indicative, ma i loro uffici amministrativi erano strutturati con mappe, nomi e beni e altri speciali uffici, retti da notabili, sorvegliavano e controllavano, anche con aggiornamenti periodici, le dichiarazioni presentate dal popolo allora distinto in classi sociali molto rigide.

A capo di tutti c'era il Faraone, quindi i sacerdoti collaboratori, a seguire i nobili e i funzionari a cui il Faraone dava in custodia delle sue terre, raccomandando loro di farle lavorare duramente dai contadini; a seguire i guerrieri che solo in caso di guerra erano aiutati dai contadini; poi c'era la categoria degli artigiani, commercianti e soprattutto nella città del Delta, i marinai che esercitavano il commercio marittimo; a seguire gli operai e i contadini che lavoravano o per privati, o per domini regi, o i templi, ma con un contratto di lavoro scritto; per ultimo, c'erano gli schiavi.

Tutte le classi erano chiuse, non era possibile migliorare la propria condizione passando da una categoria all'altra.

Il versamento delle imposte era fissato in natura. Con esse il Faraone pagava le maestranze per la costruzione di opere pubbliche, ma anche edifici sacri, i nobili, i funzionari e gli scribi; poteva anche decidere di accantonarle per utilizzarle in caso di sopravvenuta carestia. Un'apposita commissione

formata da uno scriba-capo, da due scribi del catasto, da un delegato e da due agrimensori, valutava i probabili raccolti a seconda delle varie colture e stabiliva la possibile imposta. Si ha notizia di uno dei primi strumenti della misurazione fiscale oggettiva: con i c.d. "Nilometri", collocati nei pozzi artesiani in punti strategici del Nilo, si poteva calcolare la portata del fiume sacro, prima e dopo le sue benefiche piene. Più alto sarebbe stato il livello dell'acqua nella scala idrometrica del pozzo, maggiore la quantità di limo che si era riservata sui campi, quindi più sostanziosa la tassa sul raccolto definita dagli esperti.

Sotto la Quinta dinastia una commissione di notabili stabiliva i ruoli dei contribuenti e costituiva la garanzia contro eventuali abusi.

Il censimento aveva un netto carattere fiscale; ogni capo famiglia doveva fare personalmente la dichiarazione dei campi, del bestiame e degli alberi che vi si trovavano.

Gli agenti fiscali seguivano ogni contribuente fino all'avvenuto versamento dell'imposta ricevendo prestigio dai titoli loro assegnati che rientravano in quelli della nobiltà rimanendo legati alla loro funzione, non alla persona.

Il sistema contabile, molto dettagliato, registrava contadini, bestiame, campi, alberi, artigiani, manifatture, imbarcazioni, e tutti gli iscritti-contribuenti.

Erano censiti anche i beni dei templi, pur esenti da tassazione.

Il contribuente, oltre alle imposte, poteva essere gravato anche da prestazioni personali di lavoro; ne erano esentati i funzionari e gli agenti fiscali.

In Egitto, già da allora vigevano i moli controllati dagli scribi da cui potevano riscontrarsi abusi o evasione di tributi.

Anche nell'antica Grecia le navi in entrata nel porto del Pireo sulle proprie merci in transito pagavano un dazio doganale (pare del 2%) chiamato *pentekostè*.

Vi erano anche le *symmorie navali*, cioè l'obbligo di gestire una trireme per un anno, a carico dei cittadini più ricchi rag-

gruppati in classi. Ciascun gruppo (o classe) era incaricato di finanziare (equipaggiare o comandare) una trireme oppure di pagare una parte della *eisphora* quale imposta sui propri beni per far fronte a particolari necessità economiche relative ad una guerra.

Gravava sull'intero patrimonio dell'individuo il reddito sia mobiliare (schiavi, oggetti di valore, contante, etc.) sia immobiliare (botteghe, terreni, case, etc.) ad eccezione dei beni in affitto. Tuttavia in assenza di catasto e la frammentazione della proprietà, solo il titolare proprietario era in grado di dichiarare il suo intero patrimonio. Di conseguenza, in mancanza di riscontri, erano diffusi i tentativi di frode. Qualora le guerre si fossero concluse con bottini cospicui, la tassa sarebbe stata restituita.

L'imposizione fiscale è sempre esistita, anche in presenza di ingiustizia o povertà del popolo. Molte volte è accaduto che l'Organo politico abbia imposto tasse e contributi vari secondo i bisogni del momento anche su scelte insolite per il cittadino.

È risaputo che nel diciottesimo secolo lo Zar russo Pietro il Grande ordinò la "tassa sulla barba". Chiunque la portasse, doveva un vario obolo: 100 rubli per i mercanti, 60 i cortigiani e i funzionari pubblici, 30 gli abitanti delle città, 10 tutti gli altri. La sicurezza e l'equità della tassa era vincolata al precetto ortodosso secondo il quale era considerata e doveva essere portata, per credenza, per rispetto all'immagine del volto del loro Dio.

Più o meno dello stesso periodo, ancora nella civilissima Inghilterra, veniva introdotta la tassa sulle finestre, dal cui numero e dimensione dipendeva l'ammontare che ogni proprietario di casa doveva versare al fisco. Esempio seguito, dopo, nella Francia di Napoleone.

Non desta sorpresa che la reazione dei contribuenti fosse di costruire case con meno aperture o di murare parte delle finestre esistenti che, in verità, sono sempre state nel mirino degli esattori. E non solo come oggetti tassabili. Nel sedicesimo secolo, in Brandeburgo, girava per città e villaggi, il cosiddetto Hellwagen, il carro che importuna, con a bordo i funzionari del fisco e alcuni carpentieri, che andavano di casa in casa, alla ricerca di aperture murarie chiuse. Quando le trovavano, i mastri smontavano la porta di casa e la portavano al Municipio. L'interessato poteva riprendersela su pagamento del dovuto.

Destino comunque preferibile al trattamento egiziano verso chi non versava i tributi o frodava il fisco che comportava essere frustati al palo della vergogna.

Né va dimenticato, che nel 1773, proprio per protestare contro il balzello imposto dalla Corona inglese sul tè, gli americani svuotarono tre navi e gettarono in mare nel porto di Boston 342 casse di tè e questo atto di rivolta fu una delle concrete iniziative per la fondazione degli USA.

Altre notizie attendibili per le loro documentate particolarità storiche su giustizia, tasse, discipline economiche sostengono, ad esempio, come il Re Hammurabi (1792-1750 a.C.), sesto Re della Prima dinastia di Babilonia, con la sua decisiva azione di governo favorì l'accentramento amministrativo con un maggiore controllo del commercio da parte dello Stato nominando dei giudici palatini, riportando la giustizia nella sfera di competenze reali e sottraendola ai templi.

Sempre Hammurabi sostenne l'agricoltura tramite il poten-

ziamento di una vasta rete di canali e con la distribuzione ai veterani delle terre sottratte alle città conquistate.

In questo modo assicurava allo Stato le tasse sui fondi agricoli, dava ai sudditi appartenenti agli strati sociali più deboli un mezzo di sostentamento nella speranza di risolvere la crisi dell'abbandono dei campi.

Fu un ottimo amministratore dello Stato, tra le scarse notizie prevale il Codice di Hammurabi contenente norme di pertinenza in campo penale, inclusa la c.d. *legge del taglione*, quale pena corporale in termini di attenuazione della vendetta. In *campo civile* il codice dà ampio spazio regolando operazioni di credito, scambi, normative per i commercianti e agenti, tipi di salario, affitti e altri rapporti privati, il tutto come esempio da attuare in quanto i codici mesopotamici non erano leggi da rispettare.

Risulta copiato su moltissime tavolette, l'originale è al Museo di Louvre.

L'archeologo *Leonard Wolley*, per le sue ricerche fatte a Ur, in Mesopotamia, sostenerrebbe che oggi sono applicati strumenti o formalità economiche risalenti a circa 4 mila anni orsono, non escludendo che già da allora i pagamenti venivano fatti a mezzo di una tavoletta di argilla su cui veniva inciso il prezzo della merce contrattata in peso di rame o d'argento. La tavoletta poteva essere *girata* come un normalissimo assegno bancario.

Nell'epoca dell'impero Romano, quando la città di Roma era la sede imperiale e amministrativa nonché luogo di scambio commerciale tra oriente e occidente, fu introdotto e applicato il *dazio* (datium = dare) sulle merci in transito che era un vero e alto introito per le casse dell'impero.

Le pattuglie degli esattori (*Questores*) erano responsabili dell'Erario, seguivano la riscossione delle entrate e l'impiego del denaro pubblico e ammende connesse.

Ma invasioni barbariche, anarchia interna, conflitti parentali per il trono provocarono una severa e allarmante crisi.

Il commercio diminuì intaccando la struttura economica provocando una forte disuguaglianza sociale nei propri territori. Si spopolarono città e campagne, si imposero leggi che obbligarono i figli a svolgere l'attività dei loro padri e a pagare il tributo dovuto al loro mestiere.

Si osservò che le tasse di occupazione sulle aree pubbliche, sull'utilizzo dell'acqua pubblica, le decime, i diritti su boschi e pascoli, la tassa sul sale, sulla prostituzione imposta dall'imperatore Caligola, sulla espulsione della urina fisica tassata da Vespasiano, e da altre pretese fiscali non certo minori da quelle elencate non furono sufficienti per l'esercizio del potere imperiale il quale si concluse nel 456 d.C.

Indi le comunità italiane vissero un periodo medievale, propagatosi dalla Germania, dove, con riferimento a tributi, tasse, imposte e quanto altro formerà imposizioni raggruppate in diritti e tributi feudali che risalenti ad antiche usanze saranno poi codificate in molti statuti comunali dell'Italia del Nord, altri noti come *usi civici* furono recepiti in Toscana, Umbria, Lazio e Regno di Napoli, con differenti terminologie o piccole differenze giuridiche interpretative. La trasformazione sociale-giuridica si ritiene sia attribuita all'età carolingia, la cui dinastia reale franca (752-987 d.C.) che per prima salì al trono del Sacro Romano Impero realizzò una larga unione di domini, popoli e culture restituendo all'Europa la fisionomia politica e il prestigio perduti con la fine dell'impero romano.



107° ANNIVERSARIO DEL SACRIFICIO DI 300 FINANZIERI DEL III BATTAGLIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA

di Lino Martelli

Nella giornata del 26 settembre 2023, coronata da una splendida giornata di sole, si è celebrata la cerimonia di commemorazione del sacrificio dei 300 giovani finanzieri del III Battaglione della Guardia di Finanza, caduti e feriti in combattimento in Val di Ledro durante il conflitto della Grande Guerra.

La giornata è stata resa possibile grazie al contributo del Direttivo e dei soci della Sezione di Biacesa, dal supporto del Comandante della Tenenza della Guardia di Finanza, S.Ten. Mirko Ciarrocchi, e della Compagnia di Rovereto.

La cerimonia sobria ed al tempo stesso solenne alla quale hanno presenziato: il Commissario del Governo per la Provincia Autonoma di Trento, Dott. Filippo Santarelli; il Sindaco del Comune di Ledro, Sig. Renato Girardi; il Comandante Regionale della Guardia di Finanza del Trentino Alto Adige,

Gen. B. Guido Zelano; il Comandante Provinciale della Guardia di Finanza di Trento, Col. Nastasi Danilo; il 2° Cappellano militare della Guardia di Finanza del Comando Regionale del Trentino Alto Adige, Don Michele Mignani; il Comandante della Tenenza del Corpo di Riva del Garda, S.Ten. Mirko Ciarrocchi; il Consigliere A.N.F.I. del Trentino Alto Adige, Fin. Cav. Mauro Giannini; Il Presidente della Sezione A.N.F.I. di Biacesa, Brig. Ca. Lino Martelli con numerosi soci e simpatizzanti; Le Sezioni A.N.F.I. di Trento, Rovereto, Borgo Valsugana e Predazzo con bandiera e numerosi soci; i carabinieri in congedo della Sezione di Riva del Garda con bandiera e soci; i marinai in congedo della Sezione di Riva del Garda con Bandiera e soci; i Gruppi Alpini delle Sezioni Altogarda e Ledro; il Comandante della Base Logistica esercito di Riva del Garda; il Comandante della Polizia Locale Altogarda con agenti per



Il Presidente Nazionale dell'A.N.F.I., Gen. C.A. (c.a.) Pietro Ciani M.A.V.M., tramite lettera ha formulato alla Sezione "i più sentili e fervidi voti auguri per il sicuro successo della Manifestazione".

Anche il Vice Presidente Nazionale per l'Italia Settentrionale Ten. Col. (c.a.) Vincenzo Nicola d'Amato tramite lettera ha manifestato vicinanza alla Sezione, dichiarando: "Prego portare il mio deferente e cordiale saluto alla Gerarchia locale del Corpo ed i miei complimenti alla Sezione per il livello della manifestazione che vi apprestate a celebrare. Grazie per quanto state facendo e auguri per la migliore riuscita dell'evento".

Al termine è stato predisposto a cura dei soci della Sezione un sobrio rinfresco per gli intervenuti ed infine, proseguendo in Val di Concei, si è raggiunto il tipico locale "il Faggio" per trascorrere un momento conviviale.



la regolazione del traffico; il Comandante della Stazione dei Carabinieri di Bezzeca e il Vice Questore della Polizia di Stato, Dott. Salvatore Ascione Dirigente del Commissariato di Riva del Garda.

La commemorazione ha avuto inizio alle ore 10:30 dopo l'arrivo delle Autorità e la consueta "resa degli onori" al Commissario del Governo per la Provincia Autonoma di Trento; si è proseguito all'interno della Chiesa parrocchiale di Biacesa di Ledro, messa a disposizione dal Parroco di Molina di Ledro, Don Igor Michelini, per assistere alla Santa Messa celebrata dal Cappellano Don Michele coadiuvato dal coro parrocchiale di Biacesa e, a seguire, ci sono stati gli interventi del Sindaco di Ledro, Sig. Renato Girardi, e del Comandante Regionale, Gen. B. Guido Zelano.

La celebrazione si è conclusa con la lettura da parte del Comandante della Tenenza della "Preghiera del Finziere", momento toccante e coinvolgente per le Fiamme Gialle che tale lettura riveste.

Al termine della Santa Messa la cerimonia è proseguita nel piazzale antistante la chiesa, con l'Alzabandiera issata a mezza asta in segno di lutto per onorare la scomparsa del Presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano.

Di seguito, al suono del Silenzio d'ordinanza suonato dal Maestro Alpino, Stefano Bordiga, la deposizione di una corona d'alloro sul monumento commemorativo dei Caduti, rendendo così gli onori ai finanzieri della Guardia di Finanza impegnati nel Primo conflitto mondiale.



RIPRISTINATE LE TOMBE DEI FINANZIERI DI DIO E PUTINO

di Gianfranco Masia

A seguito di attivazione presso gli uffici competenti del Comune di Trieste e del Comando Regionale Friuli Venezia Giulia della Guardia di Finanza di Trieste da parte della Sezione A.N.F.I. di Trieste, nella mattinata del 16 giugno 2023 si è svolta, presso il cimitero di Sant'Anna di Trieste, una breve cerimonia in cui sono state simbolicamente riconsegnate, a seguito della riqualificazione e del ripristino, operato dagli studenti della scuola edile di Trieste "Edilmaster", le tombe monumentali, realizzate dal maestro scalpellino Carlo Scherbiz, dei Finzieri Giovanni Di Dio e Giuseppe Plutino, entrambi deceduti in servizio nel 1921 all'età di 20 e 21 anni.

Il Finziere Giovanni Di Dio morì nel febbraio di quell'anno presso l'ospedale di Trieste, dove fu ricoverato a causa di una ferita alla testa riportata nel dicembre del 1920, nel tentativo di sedare una rissa in un'osteria sita a Marcelji (piccolo centro ubicato nell'attuale Croazia, a nord-ovest di Fiume).

All'epoca dei fatti il militare era in forza alla Brigata di Squarici, situata sul confine tra il territorio occupato dall'Italia e la Reggenza italiana del Carnaro.

Il Finziere Giuseppe Plutino morì nel novembre nello stesso anno nel corso di un servizio di anticontrabbando, condotto unitamente ad un altro militare, nel tratto di costa compreso tra le località di Barcola e Porto Vecchio. In particolare, secondo la più accreditata ricostruzione dei fatti, nella notte del 18 novembre 1921, entrambi i militari si erano posti all'inseguimento in mare di un'imbarcazione di contrabbandieri che avevano notato salpare, ma una volta raggiuntala, a

seguito di una collisione tra le due barche avvenuta a largo, furono sopraffatti e brutalmente assassinati da questi ultimi. La povera salma del Finziere, il quale all'epoca dei fatti era in forza alla Brigata di Barcola, fu recuperata solo alcuni giorni più tardi nelle acque prospicienti la località triestina.

All'evento è intervenuto l'On. Sandra Savino (Sottosegretario di Stato del Ministero dell'Economia delle Finanze e Assessore Comunale ai Servizi Generali del Comune di Trieste), la Dott.ssa Emanuela Milan (Viceprefetto di Trieste), rappresentanti del Comune di Trieste: Roberto Di Piazza (Sindaco), Francesco Panteca (Presidente Consiglio Comunale) e altri dirigenti e collaboratori; Walter Lorenzi (Direttore della Scuola Edilmaster e di 7 allievi del corso che hanno rimesso a nuovo le due tombe, Gen. D. Giovanni Avitabile (Comandante Regionale Friuli Venezia Giulia della Guardia di Finanza) con una rappresentanza del servizio attivo, Gen. B. Michele Biscardi (Consigliere Nazionale A.N.F.I. per la Regione Friuli Venezia Giulia), rappresentanti della Sezione A.N.F.I. di Trieste: Gianfranco Masia (Presidente), Gaetano Mila (Consigliere/Segretario), Francesco Del Monaco (Consigliere), Camillo Naccari (Sindaco supplente), Alessandrantonio Rodilossi (Economo).

Al termine della cerimonia, il Presidente della Sezione A.N.F.I. di Trieste ha consegnato alle autorità intervenute nonché al Direttore della Scuola Edilmaster la pubblicazione "Centenario della Sezione A.N.F.I. di Trieste 1919-2019", redatta dai soci Gianfranco Masia, Alessandrantonio Rodilossi e Gaetano Mila, ed il tagliandetto della Sezione.



UN'INIZIATIVA CHE SPOSA SOLIDARIETÀ, AMBIENTALISMO E STORIA LOCALE

di **Ciro Giugliano**

Si è conclusa domenica 3 settembre, la prima edizione di "Sentieri in blu", manifestazione organizzata dalla sezione maddalonese dell'Anfi, intitolata al capitano Massimo Brancaccio di concerto con "Il pulmino sognatore", associazione, di Maddaloni, formata da genitori di ragazzi affetti da disturbo dello spettro autistico.

Un gruppo nutrito di persone ha trascorso una splendida mattinata sull'Acquedotto Carolino, visitando lo splendido sito casertano, e percorrendo l'itinerario dell'acquedotto carolino fino al torrino 47, dove è possibile ammirare l'acqua che arriva alla Reggia.

I partecipanti hanno percorso a piedi tutto il tragitto dei ponti, per un'immersione nella storia locale. L'Acquedotto Carolino è uno dei simboli più noti della nostra Provincia.

Nato per alimentare il complesso di San Leucio, che fornisce

anche l'apporto idrico alla Reggia di Caserta ed al suo immenso parco, dal giardino inglese al bosco di san Silvestro, l'acquedotto preleva l'acqua alle falde del monte Taburno, dalle sorgenti del Fizzo, nel territorio di Airola in provincia di Benevento, e la trasporta per una lunghezza complessiva di 38 chilometri.

L'opera ha richiesto 16 anni di lavori e il supporto dei più stimati studiosi e matematici del regno di Napoli, primo fra tutti Luigi Vanvitelli, stando, per l'intero tempo di realizzazione, l'attenzione da parte dell'Europa intera, tanto da essere riconosciuta come una delle opere di maggiore interesse architettonico e ingegneristico del XVIII secolo.

L'escursione naturalistica ha permesso di conoscere questo straordinario sito casertano e, al tempo stesso, di ammirare lo splendido paesaggio offerto dalle montagne e dalle colline di Terra di Lavoro. Alla passeggiata hanno partecipato oltre 40 bambini autistici, accompagnati dai loro familiari.

Insieme a loro hanno partecipato anche altre persone che hanno approfittato dell'evento per visitare l'Acquedotto Carolino. Alla fine della passeggiata tutti i ragazzi sono stati premiati con la medaglia dell'ecomaratona.

In totale circa 200 persone hanno effettuato il percorso sfruttando questa occasione unica per ammirare splendidi panorami e vivere una domenica mattina diversa. Insomma è stato un vero successo.

Entusiasmo e stupore soprattutto tra i bambini dell'associazione che hanno vissuto una nuova ed importante esperienza formativa grazie all'A.N.F.I. che ha da sempre un'attenzione particolare per i bambini affetti dalla sindrome dello spettro autistico. Con l'A.N.F.I. hanno collaborato le guardie ambientali di Maddaloni e i volontari dell'UNAC.

Un ringraziamento particolare va al Dott. Leonardo Ancona per sua la disponibilità nei confronti di queste lodevoli iniziative. Ricordiamo che l'A.N.F.I. è tra i promotori dell'ECOMARATONA dell'Acquedotto Carolino, la cui III edizione si correrà il 5 novembre e per la quale le iscrizioni sono già aperte.



100° GENETLIACO

di Antonino Piras

Riprendendo le strofe di un noto componimento, in vernacolo, di un celeberrimo poeta della Sardegna, Remundu Piras, dedicato al numero tre recita: *tres regnos hat cudd'umana sorte sa naschida sa vida e-i sa morte* (Legate alla sorte di ciascuno essere umano tre sono i regni: la nascita, la vita e la morte). Si viene al mondo piangendo con l'inconsapevolezza di cosa ci riserva la vita. L'esistenza giorno per giorno si arricchisce di esperienza. In vernacolo, in sardo, ad ogni compleanno, l'augurio si racchiude in una parola "a chent'annos" a cent'anni. Domenica 17 settembre 2023 i soci A.N.F.I. della Sezione "Paolo Romi", con la famiglia Mondillo, hanno reso particolare il traguardo del centesimo compleanno del Mar. A. mare Ubaldo Mondillo. Per iniziativa del Presidente della Sezione, Antonino Piras, in collaborazione e la partecipazione del Comandante della Scuola Nautica della Guardia di Finanza, Col. Amedeo Antonucci, del Sindaco di Gaeta, Dott. Cristian Leccese, presso la caserma Mazzini, hanno solennizzato l'anniversario del genetliaco del decano delle Fiamme Gialle del mare. Perché in questo luogo e perché speciale? Il castello Aragonese dal 1948 è la nuova sede della Scuola Nautica Guardia di Finanza. Ubaldo ha frequentato il primo corso Allievi Finanziari ramo mare. Inizia da qui la storia moderna della Guardia di Finanza di mare e del naviglio. Successivamente l'ha visto istruttore di numerosissime Fiamme Gialle del mare nei corsi di specializzazione Radiotelegrafisti. Nacque a Perito in provincia di Salerno il 17 settembre del 1923 da modesta famiglia di braccianti. La mamma Domenica Celano, il papà Nicola, reduce e invalido di guerra 1915-18, era stato nominato Cavaliere di Vittorio Veneto e insignito della Croce di Guerra. Conseguiti, a prezzo di grandi sacrifici dei genitori, gli studi primari, a 24 anni si arruolò nella Guardia di Finanza nel settembre del 1947. Presso la caserma Piave in Roma, Viale XXI Aprile, trascorse

i primi tre mesi di formazione. A Gaeta, terminato il corso, ebbe la prima destinazione, al reparto operativo, Venezia, da dove, dopo qualche tempo, fu avviato al corso di specializzazione di Radiotelegrafista. Dopo la calorosa accoglienza, da parte mia e degli altri colleghi, l'emozione ha sopraffatto Ubaldo. Con il mio aiuto e del collega Antonio De Simone abbiamo superato la lunga scalinata che porta all'interno del Castello nella piazza d'armi. Una piccola rappresentanza militare in divisa, composta da donne e uomini di Finanziari Allievi, ha omaggiato Ubaldo col saluto militare. La presenza delle nuove Fiamme Gialle del mare è stata voluta da me e dal Comandante Antonucci al fine di trasmettere il messaggio delle tradizioni e del culto della storia del Corpo. Intimamente, sono convinto, che l'ideale passaggio del testimone morale sia avvenuto. Da qualche anno la denominazione "finanziere di mare" è cambiata a Polizia del Mare. I neo finanziari, prendendo per mano "Ubaldo" lo hanno messo in mezzo a loro. La sua emozione era un crescendo per gli affettuosi saluti da parte dei presenti. Deve essere stato particolarmente colpito quando a salutarlo è stato il Consigliere Nazionale A.N.F.I. per il Lazio, Lgt. Marcello Fagnoli in tenuta di rappresentanza del contingente di appartenenza. Superati i convenevoli dei saluti, il Cappellano militare, nella affascinante Cappella della Mazzini, Santa Maria del Sacro Cuore ha celebrato la Santa Messa domenicale. Nell'ampia piazza d'armi, sovrastati della nostra Bandiera si è svolta la cerimonia di consegna dei cimeli: da parte del Presidente della Sezione "Paolo Romi", Antonino Piras, di una pergamena; il Comandante della Scuola, Col. Amedeo Antonucci, il prestigioso distintivo della Scuola Nautica con il simbolo del Guidone del Naviglio; il Sindaco Dottor Cristian Leccese una targa commemorativa con cui l'amministrazione comunale ha reso omaggio alla veneranda età di Ubaldo con una significativa allocuzione sulla longevità. Altrettanto significativa è stata la targa donata dal Lgt. Marcello Fagnoli, sottolineata dai saluti e gli auguri del Presidente Nazionale, Gen. C.A. Pietro Ciani. Dopo le consuete fotografie di rito, tutti i presenti hanno consumato un ricco buffet offerto dai parenti con l'immancabile torta recante il logo della Sezione A.N.F.I. Gaeta. Con i calorosi ringraziamenti del figlio, Dott. Nicola Mondillo, per l'omaggio reso a suo papà si è conclusa la cerimonia.



RICORDO DI PADRE EUSEBIO JORI

di Luigi Francesco Traverso

Il 14 settembre 2023, nello scenario del Colle di Miravalle di Rovereto (TN), grazie alla Fondazione Campana dei Caduti e all'Associazione Italia-Austria di Trento e Rovereto, ha avuto luogo una suggestiva cerimonia per ricordare la figura di padre Eusebio Jori, già Cappellano della Guardia di Finanza in Trento dal 1943 al 1977 e successivamente Capo Servizio Assistenza Spirituale presso il Comando Generale del Corpo a Roma.

Presenti alla cerimonia numerosi vessilli di Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

Significativa la presenza delle bandiere della Sezione A.N.F.I. di Trento, accompagnata da Presidente e Segretario e di quella di Borgo Valsugana, Sezione intitolata a Padre Eusebio Jori, accompagnata dal Vicepresidente di Sezione. Presente anche il Comandante della Tenenza di Cles, intitolata a Padre Eusebio Jori, Lgt. William Pilati.

La Santa Messa, celebrata dal 2° Cappellano Militare Capo della Guardia di Finanza, Don Michele Magnani, è stata mirabilmente accompagnata dai canti del Coro degli Allievi Finanzieri della Scuola Alpina di Predazzo.

Toccante l'omelia di Don Michele che ha evidenziato le peculiarità di padre Eusebio in grado di concretizzare ciò che normalmente viene solo teorizzato.

Al termine della cerimonia religiosa, il Capitano Domenico

Ventura, presente in rappresentanza del Comandante Regionale Trentino Alto Adige, Gen. B. Guido Zelano, ha recitato la preghiera del Finanziere a significare di quanto abbia rappresentato e rappresenti per il Corpo della Guardia di Finanza, la figura di padre Eusebio. A seguire numerosi interventi di autorità istituzionali del Trentino Alto Adige, che hanno sottolineato i molteplici aspetti della figura di padre Eusebio, in particolare la realizzazione dell'area di Miravalle e della Campana dei Caduti. Nel corso della sua vita padre Eusebio ha stupito con la vivacità delle sue iniziative, delle quali ne cito alcune.

Vanno ricordati i "Natali al Brennero" che oltre ad evento religioso sono stati, anche nei momenti tristi del terrorismo, una straordinaria occasione di incontro e collaborazione con i Paesi di lingua tedesca, Austria e Germania in particolare. La "casa fra le nuvole" la fondazione del "Centro Alcide De Gasperi", sorto sulle pendici del monte Bondone nel 1958, prima come colonia estiva internazionale per i giovani di vari Paesi europei, poi come preventorio per i bimbi trentini affetti da malattie e, infine, come centro didattico per i figli degli emigrati italiani all'estero. Tra le opere più significative la ricostruzione della Basilica di San Lorenzo a Trento danneggiata dai bombardamenti della seconda Guerra Mondiale ed il restauro della stessa dopo l'alluvione del 1966. Nel 1975 promuove il primo incontro interazionale tra le religioni di tutto il mondo, realizzando un evento articolato in tre distinti momenti presso la Campana dei Caduti a Rovereto, la Basilica di San Francesco ad Assisi ed il Vaticano a Roma. Ascoltare queste testimonianze, come Fiamme Gialle, ci rende particolarmente orgogliosi e il nostro Alfiere ultraottantenne, App. sc. UPG (c.a.) Pietro Brunetti, che ha avuto l'onore di conoscere e frequentare padre Eusebio, aveva gli occhi lucidi.

La cerimonia si è conclusa con il concerto del Coro Voci del Bondone diretto dal Maestro Maurizio Postai e con i cento rintocchi della Campana Maria Dolens.



ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO DEL GENERALE DALLA CHIESA

di Umberto Rocco

La sera del 3 settembre 1982, alle ore 21:15, in Palermo, via Isidoro Carini, un commando mafioso uccise il Prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa, la moglie Emanuela Setti Carraro e l'agente della PS di scorta, Domenico Russo. In occasione del 41° anniversario dell'eccidio il Presidente della Sezione A.N.F.I. di Palermo e Consigliere Nazionale per la Sicilia, Gen. B. (ris) Cav. Umberto Rocco, unitamente ai soci S.Ten. Cav. Michele Nigro, S.Ten. Gerardo Corno, Lgt. Enzo Coglitore, Mar. Cav. Uff. Leonardo Gentile, Mar. Francesco Schillaci e App. Aldo Lanza, è intervenuto alle seguenti cerimonie: ore 9:30 sul luogo dell'eccidio - sono state deposte diverse corone d'alloro alla presenza di numerose Autorità, civili, militari, provinciali e giudiziarie ed in particolare del Vice Ministro alla Giustizia, On. Francesco Paolo Sisto, del Presidente della Commissione Parlamentare antimafia, On. Chiara Colosimo, dei figli del Prefetto Dalla Chiesa, Nando e Simona, dei familiari dell'agente Domenico Russo, del Prefetto di Palermo, Dott.ssa Maria Grazia Cucinotti, del Presidente della Regione Siciliana, On. Renato Schifani, del

Sindaco del Comune di Palermo, Prof. Roberto la Galla, del Questore di Palermo, Dott. Leopoldo Laricchia, di alti ufficiali dei Carabinieri e, per la Guardia di Finanza erano presenti anche il Comandante Interregionale dell'Italia Sud-Occidentale, Gen.C.A. Rosario Lorusso ed il Comandante Regionale Sicilia, Gen. D. Cosimo Di Gesù.

Alle ore 10:30 - nella Chiesa di San Giacomo dei Militari, dentro la Caserma del Comando Legione Carabinieri di Palermo, alla presenza anche del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e di tantissime Autorità, l'Arcivescovo di Palermo Corrado Lorefice ha officiato una messa in suffragio per i tre uccisi e per coloro che hanno speso la vita nello svolgimento del servizio. A seguire in Corso Vittorio Emanuele presso il cippo commemorativo è stato deposto un mazzo di fiori.

Ancora una volta la Sezione A.N.F.I. di Palermo, con la partecipazione alle suddette cerimonie, ha voluto testimoniare la vicinanza a tutte le iniziative che ricordano chi ha donato la vita per il bene della Collettività e per affermare i principi di legalità e antimafia che distinguono il nostro Sodalizio.



RADUNO DEGLI EX ALLIEVI FINANZIERI DEL XIV CORSO "MALOGGIA"

di Adolfo Tirelli

L'8 ottobre si è svolto a Portoferraio il Raduno, a 50 anni dall'arruolamento, degli ex Allievi Finanziari del XIV Corso "MALOGGIA". Dopo la visita alla Caserma T. Tesei, dove sono stati accolti dal Comandante della locale Compagnia della Guardia di Finanza Cap. Alessandra Castellani e dal Comandante della Sez. Navale Guardia di Finanza Ten. Luca Boz; scattate le foto di rito all'interno della struttura in cui sono stati arruolati nel lontano 1973, si sono recati presso la Stele che ricorda il sacrificio del Fin. Antonio Zara decorato della Medaglia d'Oro al Valor Militare, per deporre una Corona.

Il gruppo dei radunisti, provenienti da più parti d'Italia, hanno deposto, alla presenza del Sindaco di Portoferraio Angelo Zini, del Capitano Alessandra Castellani, del Ten. Luca Boz e dal rappresentante dei radunisti Carmelo Privitera, una corona presso la Stele di Antonio Zara.

Alla Cerimonia, organizzata dai Maloggini e supportata dal Cav. Uff. Adolfo Tirelli Presidente della Sezione A.N.F.I. di Portoferraio, hanno partecipato, oltre ai numerosi ex Allievi

ed ai loro familiari anche una rappresentanza della Sezione di Portoferraio.

Un particolare ringraziamento alla Filarmonica Pietri, diretta dal Maestro Manrico Bacigalupi, che ha eseguito alcuni brani di repertorio e gli Onori Militari per la Deposizione della Corona.

Dopo la lettura della Motivazione della M.O.V.M. ad Antonio Zara da parte del Gen. Giovannelli, la Preghiera del Finziere e l'Inno di Mameli suonato dalla Filarmonica Giuseppe Pietri e cantato da tutti i partecipanti, hanno preso la parola il Sindaco Zini che ha dato il Benvenuto ai Radunisti, il Brig. Ca. Carmelo Privitera che a nome degli ex allievi del Corso "XIV MALOGGIA" ha ringraziato per l'accoglienza ed ha chiuso la Cerimonia il Presidente della Sezione A.N.F.I. di Portoferraio Adolfo Tirelli.

Presso l'Hotel Le Acacie, il Rappresentante dei radunisti Carmelo Privitera, ha poi consegnato alcuni Crest all'A.N.F.I. di Portoferraio e al Comando Compagnia della Guardia di Finanza.

La Cerimonia si è conclusa con l'Inno del Finziere suonato dalla Filarmonica Pietri.



GORIZIA E MONFALCONE



Il 19 luglio 2023, su invito del Gen. B. Antonino Magro, Comandante Provinciale di Gorizia, una rappresentanza delle Sezioni A.N.F.I. di Gorizia e di Monfalcone con i relativi presidenti, S.Ten. Mario Signoretti e Ten. Gr. Uff. Giorgio Miccoli, hanno partecipato presso il cimitero di Mossa (GO) alla cerimonia di commemorazione congiunta con il Comando Legione Carabinieri "Friuli Venezia Giulia" alla presenza del Comandante, Gen. B. Francesco Atzeni, per la deposizioni di corone d'alloro ai cippi funerari attigui dedicati ai Carabinieri ed ai Finanziere caduti sul Monte Calvario (Podgora) nel luglio 1915, durante la 1ª Guerra Mondiale. Successivamente, le rappresentanze in servizio ed in congedo si sono spostate dinanzi alla tomba del Brigadiere dei Carabinieri Antonio Ferraro, caduto nell'attentato terroristico di Peteano (Gorizia), per la deposizione di un mazzo di fiori alla presenza della vedova, Rita Famea, e della figlia Antonella. Alla cerimonia ha partecipato anche il Sindaco di Mossa, Dottoressa Emanuela Russian, e rappresentanti dell'Amministrazione comunale.

GAETA



Il 20 luglio 2023, il Consigliere Nazionale del Lazio, Lgt. Marcello Fagnoli, ha fatto visita alla Sezione A.N.F.I. Gaeta "Paolo Romi", dove è stato accolto dal Presidente, Mar. A. mare Antonino Piras. Dopo il doveroso saluto al Comandante della Scuola Nautica presso il suo ufficio, Col. Amedeo Antonucci, che li ha accolti con squisita cordialità, si sono recati a Punta Stendardo,

nei locali della Sezione. A conclusione della mattinata c'è stato il cortese scambio degli omaggi delle rispettive Sezioni. Il Presidente Antonino Piras ha offerto un porta penne in ceramica di Vietri Sul Mare con il logo della Sezione.

MONZA



Il 22 giugno 2023 il Comando Provinciale ha celebrato il 249° Anniversario di fondazione del Corpo dove ha partecipato una rappresentanza della locale Sezione A.N.F.I., guidata dal Presidente, Ten.Col. Michele Buccella. Il Col. t.ST Maurizio Querqui, Comandante Provinciale, ha rivolto un interessante, convincente e coinvolgente discorso affermando, tra l'altro: "Un saluto affettuoso agli appartenenti all'Associazione Nazionale Finanziere d'Italia, i custodi dei valori e degli ideali di quanti scelgono di indossare le Fiamme Gialle; in questa celebrazione, ho ritenuto fosse giusto dare un riconoscimento al lavoro svolto dalla Sezione di Monza che nel 2022 ha compiuto 40 anni dalla sua costituzione e di cui il Ten.Col. Michele Buccella è Presidente da oltre 10 anni, un vero esempio di militarità e di passione incondizionata per il servizio". Inoltre, nel corso della cerimonia, il Col. Querqui ha regalato alla Sezione un quadro su tela, consegnato al Presidente, Ten.Col. Buccella, realizzata da alcuni allievi del Liceo Artistico Modigliani di Giussano (MB).



V Memorial di calcio a 5 fra le Forze di Polizia, Forze Armate ed Enti Pubblici della Provincia, organizzato dall'A.N.F.I. e dall'IPA Pisa, intitolato "Ai Caduti nell'adempimento del proprio dovere ed alle vittime del lavoro" con gli importanti patrocini dell'A.N.M.I.L. Nazionale e del CONI Toscana. Consegnato dal Ten. Col. Marco Sportelli, Comandante del Nucleo Polizia Economico Finanziaria alla sede, un premio speciale a José Delmas Obou, atleta delle Fiamme Gialle, Nazionale di bob a quattro (foto a sinistra), a destra la squadra della Guardia di Finanza.

AGRIGENTO E SCIACCA



Cambio di vertice al Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Agrigento. Nella giornata del 10 agosto u.s., il Col. Rocco Lopane (cedente) passa il testimone al Col. Edoardo Moro (accettante). La cerimonia ha visto la partecipazione delle rappresentanze delle Sezioni A.N.F.I. di Agrigento e di Sciacca. Al termine della cerimonia, il Presidente delle Sezione di Sciacca, Mar. Cav. Franco Zerilli, ha omaggiato il Col. Lopane di una ceramica saccense, ringraziandolo per la vicinanza rivolta verso la Sezione. Al nuovo comandante, Col. Edoardo Moro vanno i migliori auguri per un proficuo lavoro.

AMOROSI E BENEVENTO



Il giorno 14 giugno 2023 il Comandante Interregionale per l'Italia Meridionale, Gen. C.A. Michele Carbone, si è recato in visita di commiato al Comando Provinciale di Benevento dove è stato accolto dal Comandante Provinciale, Col. Eugenio Bua. Nell'occasione, l'alto ufficiale ha incontrato una rappresentanza delle Sezioni A.N.F.I. di Benevento e Amorosi. Il Consigliere per la Campania, Lgt. Andrea Grasso, nonché Presidente della Sezione di Amorosi, ed il Commissario della Sezione di Benevento, Lgt. Raffaele Masarelli, hanno formulato all'alto Ufficiale i migliori auguri per il nuovo prestigioso incarico.



La Sezione A.N.F.I. di Bisceglie, presieduta dal Lgt. (c.a.) Andrea Mazzilli, il 24 giugno 2023, in occasione del 249° Anniversario di Fondazione del Corpo, ha ricordato l'evento con la deposizione di una corona d'alloro al monumento dell'A.N.F.I. in Largo Fiamme Gialle. Erano presenti alla cerimonia il Sindaco della Città, Avv. Angelantonio Angarano, il Gen. B. in quiescenza Giacomo Ricchitelli, il Comandante della Compagnia di Trani, Cap. Giorgio Di Giovanni e altre Autorità locali.



Il 10 luglio 2023 una rappresentanza della Sezione A.N.F.I., composta dal Vicepresidente Mar. Raffaele Quaglia e dai consiglieri, Lgt. Sebastiano Russo e Lgt. Raffaele Di Martino, si è recata presso la sede del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Bologna per salutare, anche a nome del presidente e di tutti i soci, il Comandante, Col. t.ST Fabio Ranieri, trasferito ad altro incarico alla sede di Roma. Nell'occasione è stato fatto omaggio all'ufficiale, di un crest, personalizzato con dedica, per la vicinanza e la considerazione sempre dimostrate verso la nostra Associazione.



Nella giornata del 23 giugno 2023 presso il Comando Provinciale di Taranto, alla presenza delle rappresentanze militari dei Reparti della Provincia e delle Sezioni A.N.F.I. di Taranto e Martina Franca si è tenuta la cerimonia del 249° anniversario della fondazione della Guardia di Finanza. Il Col. Massimiliano Tibollo, Comandante Provinciale di Taranto, ha esposto un riepilogo delle attività svolte e dei risultati di servizio conseguiti dai Reparti del Comando Provinciale.

ABRUZZO



L'8 settembre 2023, presso la Caserma del Comando Regionale Abruzzo, ha avuto luogo la cerimonia di passaggio di consegne tra il Gen. D. Gianluigi D'Alfonso ed il Gen. B. Germano Caramignoli. Prima della cerimonia, il Gen. D. D'Alfonso ha ricevuto le Sezioni A.N.F.I. dell'Abruzzo, esprimendo parole di elogio e gratitudine nei loro confronti. Le Sezioni abruzzesi, hanno omaggiato l'Alto Ufficiale con due piatti in ceramica di Castelli, dipinti dall'artista Nino Facciolini di Castelli. Alla cerimonia era presente il Presidente Nazionale Finanziere d'Italia, Gen. C.A. (c.a.) M.A.V.M. Pietro Ciani.

CIVITAVECCHIA



Il 3 agosto 2023 il Comandante Interregionale per l'Italia centrale, Gen. C.A. Bruno Buratti, accompagnato dal Comandante Regionale, Gen. D. Virgilio Pomponi, ha fatto visita al Reparto Operativo Aeronavale di Civitavecchia, comandato dal Col. Pil. t. ISSMI Camillo Passalacqua. Una rappresentanza della Sezione A.N.F.I. composta dal Presidente, Lgt. Vincenzo Costa, e dai consiglieri Brig.Ca. Paolo Luciani, Brig.Ca. Francesco Lucidi e dal sindaco, App. Giacomo Bicchieri, hanno partecipato all'evento.

TORTOLI



Il 26 settembre 2023, il Consigliere Nazionale per la Sardegna, Gen. B. Adriano Siuni, su invito del Comandante Regionale Sardegna della Guardia di Finanza, Gen. B. Claudio Bolognese, unitamente ad una rappresentanza e Gruppo Bandiera della Sezione A.N.F.I. di Tortoli, guidata dal Presidente, Brig. Secci Leonardo, ha partecipato in Arbatax (NU) alla cerimonia di elevazione di rango a Compagnia della locale Tenenza. Alla cerimonia era presente il Prefetto di Nuoro, Dott. Giancarlo Dionisi, ed Autorità religiose, civili e militari provinciali.



Il 7 settembre 2023 ha avuto luogo la cerimonia di avvicendamento nella carica di Comandante Aeronavale Centrale tra il Gen. C.A. Ignazio Gibilaro (cedente) e il Gen. C.A. Antonino Maggiore (subentrante). Il significativo evento è stato celebrato alla presenza del Comandante Generale, Gen. C.A. Andrea De Gennaro, presso la nuova tensostruttura adibita al ricovero del nuovo ATR72. La locale Sezione A.N.F.I. era presente con il Presidente, Col. Francesco Spano, l'alfiere Lgt. Alfonso Pascale ed il Sindaco Supplente, Brig. Ca. Lino Pusceddu.

CROTONE



Il 30 agosto 2023, il Col. Luigi Smurra, dopo due anni di permanenza, ha ceduto il comando al neo comandante provinciale, Col. Davide Masucci. Alla cerimonia hanno presenziato il Comandante Regionale, Gen. D. Guido Mario Geremia, gli ufficiali dei Reparti alla sede, una rappresentanza di militari in servizio ed una delegazione della Sezione A.N.F.I. di Crotona, presieduta dal Lgt. Adriano Ruggiero, che ha consegnato al Col. Luigi Smurra una pergamena a ricordo e di ringraziamento per la disponibilità ed attenzione manifestata nei confronti del Direttivo e dei soci durante la sua permanenza a Crotona.

EBOLI



Il 16 settembre 2023, in Eboli, si è tenuta la Cerimonia Commemorativa in onore del Mar.Magg. Vincenzo Giudice M.O.V.M., alla presenza di Autorità Civili Militari e Religiose, del Sindaco della Città, Avv. Mario Conte, del Comandante Regionale Campania, Gen. D. Giancarlo Trotta, del Comandante Provinciale di Salerno, Gen. B. Oriol De Luca e della Sig.ra Fernanda Giudice, nipote dell'eroica Fiamma Gialla. Presente alla Cerimonia il Prefetto di Salerno, Dott. Francesco Russo, le Sezioni A.N.F.I. della Provincia di Salerno nonché gli alunni ed i docenti della Scuola elementare dedicata all'Eroica Fiamma Gialla.

SULMONA



Cerimonia di inaugurazione e intitolazione al Mar. Ca. M.B.V.M. Rinaldo Baldassarri della caserma della Stazione S.A.G.F. di Roccaraso e della base logistica in Roccaraso (AQ) il 27 giugno 2023. Ha presenziato il Comandante Interregionale dell'Italia Centrale, Gen. C.A. Bruno Buratti. Erano presenti: il Comandante Regionale Abruzzo, Gen. D. Gianluigi D'Alfonso; il Comandante Provinciale de L'Aquila, Col. t.ST Cosimo Lamanuzzi; una rappresentanza, con bandiera, della Sezione di Sulmona, con il Presidente, Lgt. Vincenzo Presutti, ed il Fin. Teodoro Spinosa.

ENNA



Il 7 settembre 2023, alla presenza Comandante Regionale della Sicilia, Gen. D. Cosimo Di Gesù, delle più alte cariche della nostra Provincia e di una folta rappresentanza della nostra Sezione, il Comandante Provinciale di Enna, Col. Alessandro Luchini, trasferito ad altra sede, ha ceduto il Comando Col. Fulvio Marabotto, proveniente da Genova. Al Col. Alessandro Luchini, la Sezione A.N.F.I., come ricordo della sua permanenza a questa sede, ha donato un quadro, raffigurante il suo ritratto, realizzato dal famoso artista ennese, Lucio Vulturo.

MANTOVA



Il 21 settembre 2023, presso la Chiesa di Santa Maria del Gradaro in Mantova, è stata celebrata la S. Messa, in onore di San Matteo. Erano presenti il Comandante Provinciale, Col. Antonello Cefalo, e le più alte Autorità locali nonché una rappresentanza della Sezione, presieduta dal Brig.Ca. Aldo Bonaretti.

BOLZANO



La Sezione A.N.F.I., tramite il Vicepresidente, Brig. Ca. Giuseppe Pecoraro, ha partecipato al Pellegrinaggio Militare Interforze che si svolge, annualmente, presso il santuario di Pietralba, nel Comune di Nova Ponente.



Il 21 settembre 2023 i soci della Sezione A.N.F.I., in occasione di San Matteo hanno partecipato alla Santa Messa, officiata da Don Alessandro, presso la Parrocchia San Paolo. Alla celebrazione, oltre al personale in servizio era presente il socio della Sezione di Palermo, S.Ten. Michele Nigro, a Fondi per propri impegni. Al termine della celebrazione al Cap. Diego Lauretti, Comandante Compagnia di Fondi ed al S. Ten. Michele Nigro, il Presidente della Sezione, Lgt. Carmine Quinto, ha donato due icone raffiguranti San Matteo e la Madonna del Finziere.

CATANIA, PATERNÒ, FIUMEFREDDO E ACIREALE



Il 21 settembre 2023 nella Basilica di Sant'Agata Vergine Martire di Catania, è stata celebrata la S. Messa in occasione della ricorrenza di San Matteo. La funzione religiosa è stata officiata da S.E. Rev.ma Mons. Luigi Renna, Arcivescovo Metropolitano di Catania e da Don Antonino Pozzo, Cappellano Militare del Corpo. Ha presenziato S.E. il Prefetto di Catania, Dott.ssa Maria Carmela Librizzi. Era presente il Comandante Provinciale del Corpo, Gen. B. Antonino Raimondo, con i finanzieri in servizio. Per l'A.N.F.I. erano presenti le rappresentanze delle Sezioni di Catania, Paternò, Fiumefreddo e Acireale.

RAGUSA



Il 21 settembre 2023 presso la Cattedrale di San Giovanni Battista in Ragusa S.E. il Vescovo Monsignor Giuseppe La Placa, ha celebrato una solenne Messa in onore di San Matteo, Patrono del Corpo, alla presenza del Comandante Provinciale, Col. Walter Mela, di S.E. il Prefetto di Ragusa Dott. Giuseppe Ranieri. La cerimonia ha visto una vasta partecipazione di militari in servizio, nonché del Presidente della Sezione A.N.F.I. di Ragusa, S.Ten. Cav. Giovanni Cocuzza con un'ampia rappresentanza di soci.

MESSINA, SANT'AGATA DI MILITELLO E MILAZZO



Il 27 settembre 2023 è stata inaugurata la Tenenza della Guardia di Finanza di Capo d'Orlando (ME). La Caserma è stata intitolata al Brigadiere Vittima del Dovero Antonino Calderone. Ha presenziato alla cerimonia il Gen. C.A. Rosario Lorusso, Comandante Interregionale dell'Italia Sud Occidentale, con il Gen. D. Cosimo Di Gesù, Comandante Regionale Sicilia, il Comandante Provinciale, Col. t. SFP Gerardo Mastrodomenico. Presente, altresì, il Vescovo della Diocesi di Patti, S.E. Mons. Guglielmo Giombanco. Per l'A.N.F.I. erano presenti le Sezioni di Messina, Sant'Agata di Militello e Milazzo.

BRESCIA



Il 21 settembre 2023, una rappresentanza della Sezione A.N.F.I. di Brescia guidata dal Presidente, Magg. (ris. cpl.) Stefano Acri, ha partecipato alla celebrazione della S. Messa nel Duomo in onore di San Matteo, Patrono del Corpo. Alla celebrazione hanno partecipato le Autorità civili e militari del capoluogo nonché alcune classi di studenti liceali della città. Era presente per la Guardia di Finanza il Comandante provinciale, Col. t. ST Francesco Maceroni.

BUSTO ARSIZIO



Il 4 ottobre u.s., il Procuratore della Repubblica di Busto Arsizio, Dott. Carlo Nocerino, ha fatto visita alla Sezione A.N.F.I., accompagnato dal Comandante Provinciale di Varese, Gen. B. Crescenzo Sciaraffa, accolto dal Presidente, Ten. Fabio Simeone, e dai componenti il Consiglio Direttivo.

SAMMICHELE DI BARI



Socie e familiari della Sezione, presieduta dal Mar. A. (c.a.) Cav. Giovanni Sportelli, hanno partecipato alla S. Messa, celebrata da Don Francesco Necchia, presso la locale Parrocchia Santa Maria del Carmine in onore di San Matteo, Patrono del Corpo.

Soci che si fanno onore

Brig. Ca. Cav. Alfredo Cipollone



Una mostra fotografica lunga 18 anni. In tempi in cui tutto deve essere monetizzabile, facile, veloce, per fortuna c'è ancora chi segue la strada della passione incondizionata, dell'impegno e, soprattutto, della costanza.

A Cese da 18 anni si rinnova una mostra fotografica che ferma su carta lucida i momenti passati e presenti dell'intero paese e non solo. Perché Alfredo Cipollone, socio della Sezione di Avezzano, da sempre appassionato di fotografia, ama affiancare agli scatti "cesaròli" anche i fotogrammi della Marsica più rilevanti e accattivanti.

Una collezione fotografica che si rinnova sempre diversa ogni anno proponendo vecchi scatti in bianco e nero, ricordi sbiaditi del vecchio paese ed immagini recenti che spaziano da feste popolari a celebrazioni religiose, a ricorrenze, lauree, eventi sociali e omaggi sentiti verso chi non c'è più. Non solo un esempio ammirevole di costanza, dunque, ma un impegno imprescindibile per il curatore, che nel tempo ha meritato l'attenzione e la stima non solo dei propri compaesani, ma di un'ampia cerchia di amici ed appassionati. A questi si è unito recentemente anche il Maggiore della Guardia di Finanza Luigi Falce, Comandante della Compagnia di Avezzano, in procinto di assumere il comando del Nucleo di Viterbo, il quale ha voluto omaggiare con la propria visita il lavoro di Cipollone riconoscendogli un ruolo di rilievo nella conservazione della memoria del proprio paese e nella testimonianza degli eventi locali del Corpo, a cui il socio A.N.F.I. è sempre rimasto autenticamente legato.

Nell'omaggio del Magg. Falce, si riassume così quello di un'intera comunità, in un "grazie" che è assieme un bel riconoscimento per la dedizione dimostrata e un sentito sprone a preservarne la continuità.

■ PROMOZIONI

I seguenti soci sono stati promossi al grado superiore nella riserva di complemento:

A Tenente;

- Lgt. Francesco Colonna, socio della Sezione di Altamura.

■ NOZZE DI DIAMANTE

I seguenti soci hanno festeggiato il 60° anniversario di matrimonio:

- App. Livio Casoni, socio della Sezione di Siena, e consorte Sig.ra Nevia Belfiore;

- Mar.Ord. Antonio D'Aiello, socio della Sezione di Reggio Calabria, e consorte Sig.ra Giuseppa Pagliaro;

- Brig. Alceo Nerla, socio della Sezione di San Benedetto del Tronto, e consorte Sig.ra Marcella Arditì;

- App. Ettore Pesavento, socio della Sezione di Asiago, e consorte Sig.ra Anna Maria Morandini.

■ NOZZE D'ORO

I seguenti soci hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio:

- Brig. Ca. Salvatore Arena, socio della Sezione di Ragusa, e consorte Sig.ra Maria Teresa Canni;

- Mar. Magg. Cav. Giuseppe Bellè, Presidente Onorario della Sezione di Massa Carrara, e consorte Sig.ra Agnese Facchinante;

- Lgt. Gino Chiappini, socio della Sezione di Formia, e consorte Sig.ra Liliana Simone;

- Brig. Ca. Domenico D'Abbruzzo, socio della Sezione di Trani, e consorte Sig.ra Maria Giorgio;

- App. sc. Upg. Mario Faedda, Consigliere della Sezione di Ventimiglia, e consorte Sig.ra Rosa Giro;

- App. sc. m. Giuseppe Fontana, socio della Sezione di Brindisi, e consorte Sig.ra Elda Esposito;

- Brig. Ca. Giuseppino Gana, socio della Sezione di Como, e consorte Sig.ra Vanna Di Sarro;

- Mar. Ord. Riccardo Leonetti, Presidente della Sezione di Andria, e consorte Sig.ra Isabella;

- Brig. Ca. Fortunato Maccione, socio della Sezione di Vasto, e consorte Sig.ra Giuseppa Maccione;

- Brig. m. Antonio Mangraviti, socio della Sezione di Menaggio, e consorte Sig.ra Stefania Sancassani;

- Sig. Nicola Massari, socio simpatizzante della Sezione di San Ferdinando di Puglia, e consorte Sig.ra Benedetta Lofoco;

- Fin. Cav. Uff. Agostino Mignogna, Presidente della Sezione di Piombino, e consorte Sig.ra Annarina Orsi;

- App. Upg. Palmerio Piccioni, socio della Sezione di Cagliari, e consorte Sig.ra Mirella Paci;

- Fin. Gino Recco, socio della Sezione di Formia, e consorte Sig.ra Giuditta Mastroianni;

- Mar.Magg.A. Giuseppe Roselli, socio della Sezione di Apiano Gentile, e consorte Sig.ra Flori Curti;
- App.sc.Upg. Gonario Salis, socio della Sezione di Bologna, e consorte Sig.ra Anna Vitale;
- Brig.Ca. Giuseppe Santagiuliana, socio della Sezione di Apiano Gentile, e consorte Sig.ra Rosalba Memeo;
- Brig. Cav.Uff. Filippo Savarese, socio della Sezione di Salerno, e consorte Sig.ra Maria Grazia Lombardi;
- App.sc.Upg. Pasquale Ziruolo, socio della Sezione di Como, e consorte Sig.ra Caterina La Rosa.
- Edoardo, nipote del Lgt. Fabrizio Cominato, socio della Sezione di Padova, e della Sig.ra Marisa;
- Gabriel, nipote del Brig.Ca. Rocco Cazzato, Consigliere della Sezione di Gallipoli;
- Ginevra, nipote del Brig.Ca.Q.S. Pietro Moschitta, socio della Sezione di Dolo, e della Sig.ra Martina Pagliaro;
- Ginevra, nipote del Ten. Paolo Pace, socio della Sezione di Ostuni, e della Sig.ra Mariella Lorusso;
- Leandro, nipote del S.Ten. Salvatore Graci, socio della Sezione di Caltanissetta;
- Michele, nipote del Mar.A.cs. Francesco Gambettino, socio della Sezione di Gallipoli;
- Michele, nipote del Brig.Ca. Michele Liotino, socio della Sezione di Sammichele di Bari;
- Nilo, nipote del Mar. Magg. A. Ugo Costabile, socio della Sezione di Padova;
- Paolo, figlio della Sig.ra Annarita Bonfitto, socia della Sezione di Ivrea, e del Sig. Giacinto Viti;
- Penelope, nipote del Magg. Marco Scagnoli, socio della Sezione di Fonte Nuova, e della Sig.ra Giuseppina Greifem-berg;
- Sofia Adele, figlia della Sig.ra Selina Prezioso, socia della Sezione di Grado, nipote del Brig.Ca.m. Mario Prezioso, Vicepresidente della stessa Sezione;
- Stefano, nipote del S.Ten. Stefano Piccolo, socio della Sezione di Sassari, e della Sig.ra Anna Maria Belviso;
- Venere, nipote del Mar. Antonio Luciani, Vicepresidente della Sezione di Chieti;
- Viola, nipote del Gen.B. Felice Battistini, socio della Sezione di Bergamo, e della Sig.ra Marta Ruatti.

■ NOZZE

I seguenti soci o loro familiari si sono uniti in matrimonio:

- Dott.ssa Chiara Parisi Assenza, socia simpatizzante della Sezione di Ragusa, figlia del Mar.Ord. Giovanni, socio della stessa Sezione, con il Sig. Emanuele Digiacomo;
- Dott. Federico De Vita, figlio del Mar.Ca. Calogero, socio della Sezione di Mazara del Vallo, con la Dott.ssa Aurela Palushaj;
- Dott. Orazio Massimo Di Maio, figlio del S.Ten. Santo, socio della Sezione di Siena, con la Dott.ssa Aurora La Face;
- Sig.na Valentina Durante, figlia dell'App.sc.Upg. Michele, Consigliere della Sezione di Gallipoli, con il Dott. Mario Durante;
- Brig. Giuseppe Resta, socio della Sezione di Sammichele di Bari, con la Sig.na Mariarita Mastroianni;
- Dott. Salvatore Parisi, figlio del Mar. Gerlando, socio della Sezione di Mazara del Vallo, con la Dott.ssa Maria Amato;
- Dott. Leonardo Romano, figlio del Lgt. Giuseppe, Presidente della Sezione di Mazara del Vallo, con la Sig.na Irene Alfieri;
- Sig.na Francesca Rutigliano, figlia del Sig. Vito, socio simpatizzante della Sezione di Bitetto, con il Sig. Francesco Pepe.

■ CULLE

Sono nati:

- Alessandro, nipote del Sig. Salvatore Zuccarotto, socio simpatizzante della Sezione di Paternò e della Sig.ra Lina Navarria;
- Anastasia, nipote del Brig.Ca.q.s. Augusto Urbino, socio della Sezione di Bologna, e della Sig.ra Ida Viggiano;
- Anna, nipote del S.Ten. Antonino Capizzuto e del V. Brig. Francesco Munafò, soci della Sezione di Messina;
- Azzurra, nipote del Brig.Ca. Emanuele Pisciotta, socio della Sezione di Messina;
- Azzurra, nipote del Sig. Paolo Manzini, socio simpatizzante della Sezione di Mirandola;
- Beatrice, nipote del Brig.Ca. Marco Diano, Consigliere della Sezione di Roma 3/Est, e della Sig.ra Giuseppina Ienopoli;
- Cesare, nipote del Brig.Ca. Walter Carta, Consigliere della Sezione di Iglesias, e della Sig.ra Anna Rita Cocco;

■ LAUREE

Si sono laureati i seguenti soci o loro familiari:

- Sig. Alessandro Amico, figlio del Dott. Fiorenzo, socio simpatizzante della Sezione di Pescara, in "Scienza della Politica";
- Sig.na Valentina Antonelli, socia simpatizzante della Sezione di Tolmezzo, in "Filosofia";
- Sig. Andrea Manco, figlio del V.Brig. Stefano, in servizio nel Corpo e socio della Sezione di Mirandola, in "Economia e Finanza";
- Sig. Roberto Maritan, figlio del Brig.Ca.Q.S. Nicola, socio della Sezione di Dolo, in "Ingegneria Gestionale";
- Sig.na Ludovica Serpa, nipote del Brig.Ca. Bruno Cimichella, socio della Sezione di Viterbo, in "Economia e Gestione Aziendale".

"Fiamme Gialle" formula infiniti e fervidi auguri di ogni bene e felicità ai neo-promossi, ai coniugi che hanno festeggiato le nozze di diamante, d'oro, ai neo-sposi, ai neonati ed ai neo-laureati.

IN RICORDO DI ADRIANO AZZARONE



Il 16 agosto 2023 è deceduto Adriano Azzarone, figlio dell'Ammiraglio Raffaele socio della Sezione di Manfredonia dal 1997, e nipote del Gen. Donato Azzarone a cui è stata intitolata la Sezione. Ne ha dato la triste notizia il papà. Adriano, residente a Roma, lavorava all'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. I funerali hanno avuto luogo il 6 settembre a Livorno.

In memoria di Adriano i colleghi di lavoro lo ricordano così: *"Ci ha lasciato prematuramente Adriano Azzarone, un*

esperto programmatore e sviluppatore web del nostro istituto. Adriano ha iniziato la sua attività all'INGV nei primi anni 2000 presso la sezione di Roma 2 dove il suo contributo si è incentrato sulle procedure per produrre e rappresentare le previsioni ionosferiche prodotte e distribuite dall'istituto.

Nel 2016, dopo il trasferimento all'Osservatorio Terremoti, iniziò a contribuire ai prodotti web della sala operativa INGV di Roma ed in particolare alla realizzazione dell'interfaccia web dei progetti Aristotele (2016-2023). Per questi ultimi, Adriano ha fornito un contributo essenziale nello sviluppo della piattaforma denominata Spada (Scientific Products Archiving and Document Assembly) che consente e facilita la creazione di bollettini e rapporti multi-hazard che l'istituto, in collaborazione con 23 istituzioni europee, fornisce per l'European Response Coordination Centre della DG-ECHO della comunità Europea. In pratica, Adriano ha realizzato un luogo virtuale dove collaborare e mettere a sistema le informazioni scientifiche preliminari su esposizione ed impatto degli eventi naturali oggetto del monitoraggio in chiave multi-hazard. Questa piattaforma sarà la sua eredità, riconosciuta da tutta la comunità internazionale Aristotelica che in queste ore si stringe intorno a lui, la sua famiglia e ai colleghi dell'INGV.

Adriano era una persona molto acuta, sensibile e determinata a cui nulla sfuggiva nella realizzazione dei prodotti richiesti. A latere e per la sua istintiva ecletticità, riconosceva l'importanza di riutilizzare il materiale hardware ormai obsoleto ed abbandonato nei magazzini realizzando qualcosa di nuovo e diverso da ciò per cui era nata. In questo era un precursore. Estremamente educato, Adriano era sempre stato pronto a fornire un aiuto nella risoluzione di diverse problematiche che potevano sorgere durante la fornitura del servizio di sorveglianza sia nazionale che europea. Poteva capitare di imbattersi in lui nei corridoi, spesso frettoloso e di corsa ma sempre con un sorriso e pronto ad una battuta. Una persona di cui ci si poteva fidare. Ci mancherà il suo accento Livornese così delicato e gentile come il suo animo e lascia un vuoto difficile da colmare. Ci stringiamo tutti al dolore alla sua famiglia".

Giovanna Forlenza e Alberto Michelini

SONO INOLTRE DECEDUTI I SEGUENTI SOCI O LORO FAMILIARI

Sig.ra Maria APICELLA, sorella del Mar.Magg.A. Antonio, socio della Sezione di Salerno, l'1.7.2023;

Mar.Magg.A.cs. Cav. Rino AZZANI, Sezione di Saronno, il 31.7.2023;

Sig. Giuseppe BAROLO, padre del S.Ten. Alessio, socio della Sezione di Asiago, il 10.9.2023;

Sig.ra Bruna BERNETTI, socia della Sezione di Trieste, il 20.8.2023;

Sig.ra Angela Maria BLANCO, consorte dell'App.Upg. Andrea Calabrese, socio della Sezione di Monfalcone, il 20.8.2023;

Sig.ra Rosa BOMBACI, madre del Lgt. Giovanni Nicolosi, socio della Sezione di Catania, il 29.9.2023;

App. Francesco CABRAS, di anni 79, socio della Sezione di Cervignano del Friuli, il 10.8.2023;

Sig.ra Anna Maria CAMPOSANO, madre del Mar.A. Giovanni Catalano, socio della Sezione di Cerignola, il 29.8.2023;

Sig.ra Maria CARRIERO, madre del Dott. Pasqualino Cutolo, socio della Sezione di Pescara, il 29.9.2023;

Sig.ra Caterina CARUSO, figlia del Brig.Ca. Vincenzo, socio della Sezione di Cosenza, il 25.8.2023;

Sig.ra Giuseppina CASCONE, madre del Lgt.cs. Nicola Imperatore, socio della Sezione di Busto Arsizio, il 25.7.2023;

Mar.Magg. Donato CARMEN, di anni 88, socio della Sezione di Treviso, il 6.9.2023;

Sig. Luigi CASTOLDI, socio simpatizzante della Sezione di Saronno, l'1.9.2023;

Sig.ra Maria Carmina CEDOLA, consorte del Sig. Giuseppe Catoia, socio simpatizzante della Sezione di Foggia, il 24.8.2023;

Sig.ra Giuseppa CHIUSANO, madre del Brig. Pasquale Luongo, socio della Sezione di Foggia, il 22.8.2023;

Sig.ra Giuseppina CITRARO, madre del Lgt.cs. Paolo Altadonna, socio della Sezione di Catania, il 24.7.2023;

Sig.ra Caterina CLEMENTE, madre del S.Ten. Francesco Colonna, socio della Sezione di Altamura, il 23.8.2023;

Brig. Giuseppe CRISTOFARO, socio della Sezione di Formia, il 29.8.2023;

Sig.ra Antonia D'ONOFRIO, Assistente Ca. Polizia di Stato, figlia del Mar.Magg. Carmine, socio della Sezione di Ascoli Piceno, il 28.7.2023;

Col. Giovanni D'ONORIO DE MEO, socio della Sezione di Formia, il 24.9.2023;

Sig. Mario DELL'ANTONE, padre del Brig. Ivano, socio della Sezione di Conegliano, l'1.7.2023;

Fin.sc. Vittorio DE STEFANO, di anni 94, socio della Sezione di Campobasso, il 25.7.2023;

Lgt. Cav. Mario DI MARIA, socio della Sezione di Campobasso, il 3.8.2023;

Sig. Giovanni DIMARTINO, padre del Fin. Salvatore, socio della Sezione di Ragusa, il 10.9.2023;

Sig.ra Anna DISTASO, madre del Brig.Ca. Salvatore Valentino, Vice Presidente della Sezione di Imola, il 5.6.2023;

Sig.ra Adriana DISTEFANO, consorte del Brig.Ca. Giuseppe Rabbio socio della Sezione di Catania, il 5.8.2023;

Sig.ra Antonietta FACCIOLI, socia della Sezione di Padova, il 31.8.2023;
Sig.ra Anna FADDA, consorte dell'App. Salvatore Marras, socio della Sezione di Olbia, il 7.5.2023;
Sig.ra Maria FALCONE, madre dell'App. Matteo Ciociola, socio della Sezione di Civitanova Marche, il 10.7.2023;
Sig. Battista FEDERICI, padre del Dott. Gianluca, socio simpatizzante della Sezione di Brescia, il 18.9.2023;
Mar.A. Lido FERRANTINI, socio della Sezione di Firenze, il 28.8.2023;
Sig.ra Santa FLOCCARI, madre del Mar.Ord. Vincenzo Falcone, socio della Sezione di Genova, il 28.9.2023;
Mar.Magg.A.cs. Mario FRAIOLI, socio della Sezione di Asti, l'1.5.2023;
Sig.ra Ester GALLI, madre del Mar.Ca. Luciano Fusaioli, socio della Sezione di Genova, e consorte dell'App. Pietro Fusaioli, socio della Sezione di Perugia, il 16.9.2023;
Brig.Ca.m. Gioacchino GARGIULO, socio della Sezione di Formia, il 18.9.2023;
Sig. Aldo Rinaldo GISMONDI, socio simpatizzante della Sezione di Brindisi, il 22.8.2023;
Brig.Ca. Orazio GIUFFRIDA, di anni 69, socio fondatore della Sezione di Paternò, il 25.8.2023;
Sig. Salvatore GORGOGNONE, padre del Col. Antonio in servizio nel Corpo, e del Lgt. Michele socio della Sezione di Tirano e in servizio nel Corpo, nonché nonno del Cap. Fabio in servizio nel Corpo, il 21.7.2023;
Sig.ra Nadia GRISONI, consorte del S.Ten. Orazio Terranova, socio della Sezione di Luino, il 25.6.2023;
Sig.ra Elena GROSSO, madre del Brig.Ca. Alessandro Bencardino, socio della Sezione di Cosenza, il 20.9.2023;
Sig.ra Rosaria INGARDIA, consorte del Mar. Gabriele Fai, socio della Sezione di Iglesias, il 27.8.2023;
Mar.A. Michele LAGUARDIA, di anni 85, socio della Sezione di Brescia, il 29.8.2023;
App. Giuseppe LEPERA, della Sezione di Novara, il 24.2.2023;
Sig. Carmine LEPORE, socio della Sezione di Merano, il 26.8.2023;
Sig.ra Antonia MAGGIO, consorte del V.Brig. Francesco Antonacci, Segretario della Sezione di Cerignola, l'1.7.2023;
Sig. Carmine MANNINO, padre del S.Ten. Gaetano, Comandante della Tenenza di Chiavenna, e socio della stessa Sezione, il 18.8.2023;
Sig. Goffredo MANNOCCI, padre della Sig.ra Mara, socia della Sezione di Civitanova Marche, il 16.9.2023;
Sig.ra Anna MASCONI, socia della Sezione di Massa Carrara, consorte del Mar.A. Francesco Sportelli, socio della stessa Sezione e madre del Ten.Col. Marco, in servizio nel Corpo, recentemente;
Sig.ra Anna MASTROCESARE, madre del Brig. Michele Liontino, socio della Sezione di Sammichele di Bari, il 30.6.2023;
Sig. Antonio MASTROMARINO, padre del Sindaco della Città di Lavena Ponte Tresa Sig. Massimo Mastromarino, socio simpatizzante della Sezione di Luino, l'8.9.2023;
Sig.ra Maura MATTEOLI, consorte dell'App.sc.Upg. Nicola Frega, socio fondatore della Sezione di Cecina, l'11.8.2023;
Fin. Aurelio MARZOLO, socio della Sezione di Novara, il 2.8.2023;

App.sc. Ignazio MELIS, di anni 79, socio della Sezione di Iglesias, il 22.8.2023;
V.Brig. Paolo MONTALTO, di anni 74, socio della Sezione di Cividale del Friuli, il 27.9.2023;
Mar.Magg. Sante MORUZZI, socio della Sezione di Treviso, il 5.8.2023;
Sig.ra Giuseppina MURRU, sorella del Mar.A. Paolino, socio della Sezione di Roma 1/Nord, il 22.7.2023;
Sig.ra Antonietta NANNI, consorte dell'App. Tomaso Messina, socio della Sezione di Siniscola, il 6.8.2023;
Mar.Magg. Romano NANNINI, socio della Sezione di Lucca, il 4.7.2023;
Sig. Giuseppe NAPOLI, padre del Brig.Ca. Antonio, socio della Sezione di Civitanova Marche, il 2.9.2023;
Sig. Giampiero NOVELLO, socio simpatizzante della Sezione di Cosenza, figlio del Sig. Pasquale, socio della stessa Sezione, il 24.9.2023;
Mar.Ca. Vito OMENETTI, socio della Sezione di Ancona, il 16.9.2023;
Sig.ra Lisetta Maria ORSETTIGH, socia della Sezione di Carole, e madre dell'App. Marco Lodolo, in servizio nel Corpo, il 6.8.2023;
Fin. Antonio PAPACE, di anni 69, socio della Sezione di Brescia, il 4.9.2023;
Sig. Gerardo PARRELLA, fratello del Brig.Ca. Antonio, socio della Sezione di Avellino, il 19.7.2023;
Brig. Aldo PELLIZZARI, socio della Sezione di Asti, il 21.9.2023;
Sig. Enrico PESSOGNELLI, fratello del Sig. Giammario, socio della Sezione di Brescia, recentemente;
Sig.ra Marcellina PINTUS, socia della Sezione di Lugo, l'1.7.2023;
S.Ten. Carmelo PIZZURRO, socio della Sezione di Roma 1/Nord, il 18.9.2023;
S.Ten. Emilio POLESCHI, socio della Sezione di Lucca, il 31.7.2023;
Mar.Magg.A. Plinio PRADETTO PALETTO, di anni 88, socio della Sezione di Treviso, il 24.9.2023;
Sig.ra Addolorata PUGLIESE, socia della Sezione di Mondovì, il 17.8.2023;
Sig.ra Domenica PUGLISI, madre del Mar. Vincenzo Bisaccia, socio della Sezione di Catania, il 7.7.2023;
App. Pietro PULCINI, socio della Sezione di Roma 1/Nord, il 3.4.2023;
App.sc.Upg. Giovanni PUTZU, di anni 79, Consigliere della Sezione di Busto Arsizio, il 19.8.2023;
App. Giuseppe RIZZELLA, di anni 84, socio della Sezione di Menaggio, l'1.9.2023;
Sig.ra Angela Maria RIZZELLO, sorella del Brig. Antonio, socio della Sezione di Diso, il 27.8.2023;
Sig.ra Maria Carmina ROZZA, madre della Sig.ra Anna Raffaella Acierno, socia della Sezione di Avellino, il 7.9.2023;
Sig. Fausto SALVAGNO, socio simpatizzante della Sezione di Olbia, il 27.8.2023;
Sig.ra Anna SCALZO, madre della Sig.ra Paola Pappalardo, socia simpatizzante della Sezione di Messina, il 29.9.2023;
Sig.ra Vittoria SCARANELLO, consorte del Fin. Michele Tommasi, socio della Sezione di Bari, il 20.6.2023.

Ai familiari degli Estinti il nostro sentito cordoglio

L'angolo della Poesia...

a cura di Claudio Coco

Luciano Loi

Non sai la pena del vento

Non sai la pena del vento sulla nuda pianura
laddove ogni respiro s'annulla.
I rifugi sono sentieri di pampini
gli aridi campi squarciati
insanabili sguardi.
Le leggende non sono storie tramandate
ma lunghi silenzi sovrapposti.
Sassi logorati sulla radura
giorni sparsi
lungo le fila degli alberi cavi.
Quel grumo di stelle
più non sfama.
Insetto il vento
insemina l'alveo della mente.

Mauro Felici

Non omnis moriar

Noi sentivamo i battiti del cuore
in quel silenzio buio della sera.
Quei giovani venuti a ringraziare
cercavano in Te, la primavera.
Sgomento d'un calvario sofferente
desti speranza al nostro cammino.
Guida sicura verso la Sorgente
scegliesti loro, per stargli vicino.
Accadde quella volta a Tor Vergata
tra quei ragazzi quella estate a Roma.
Tornano ancora, su quella spianata!
La stessa Fede, forte com'allora.
Su quella croce in ferro
ora si placa il Tuo dolore muto e disperato.
Mentre la sofferenza dava vita
ci ricordava quello che hai donato.
Nulla può scomparire mai del tutto!
"Non Omnis Moriar" per il futuro.
Da quel dolore germogliava frutto
e quel che resta, vive imperituro.

Michele Golia

Mio padre

Non puoi perdere in un baleno la luce che ti guida
quando sai che è il momento di condividere con lui
le gioie della vita.
Eppure è stato bello il mio mondo da bambino
vissuto tra il gioco e l'allegria,
anche se talvolta
per vincere le incertezze e le paure della vita
dovevo essere certo di averti al fianco mio.
La tua figura padre io la rivedo in me
come un quadro dipinto su misura
che ogni cornice racchiude
nel suo spazio il contenuto.
Tu hai tracciato in me, con ogni sfumatura,
le linee direttrici della vita, del passato e del futuro
ed hai lasciato accesa la luce
per indicarmi la via da percorrere, le stesse impronte tue.
Lungo il cammino di quella strada che porta al regno tuo
ho rivisto in me il segno del destino,
come quel quadro appeso al muro
che è tenuto in vita dallo stesso filo.
Ora non voglio più parlarti dell'addio
che ci divide ingiustamente padre mio
ma ricordarti quale unico maestro della vita.

Mauro Felici

Il grande vecchio

Il sapore della mandorla amara trasuda dalle rughe
del tempo.
Gocce d'amore segnano lente
la vita che passa.
L'aria consuma la Tua immagine,
e la foschia aleggia densa
sul fossile stampato dall'alta marea.
Le Tue parole hanno donato vita!
Aucube sempre verde!
Appari tra la gente ancora
e al tramonto, muto "luccica", al sole della gloria,
lo scintillio pietrificato del Tuo sguardo "antico".

Recensioni...

a cura di Claudio Coco

“MANUALE DI INTELLIGENCE E SERVIZI SEGRETI” ANTOLOGIA PER PRINCIPIANTI, POLITICI E MILITARI, CIVILI E GENTE COMUNE - DI ALBERTO PAGANI, EDITORE RUBETTINO



Questo manuale accompagna il lettore, sia esso un “addetto ai lavori” o un semplice “dilettante” curioso, in un viaggio interdisciplinare attraverso le diverse dimensioni del complesso mondo dell’intelligence e dei servizi segreti. Una narrazione che scorre tra suggestioni letterarie e cinematografiche (da Moby Dick e Ken Follet a Le Carrè e O07), aspetti storici, geopolitici e studi strategici e militari. Vicende storiche che attraversano l’interconnessione tra scienze umane e matematiche, cibernetica, crittografia, cifratura delle comunicazioni segrete e scienza delle reti, per portare il lettore sin sulla soglia del futuro, negli scenari quasi fantascientifici prodotti dall’evoluzione tecnologica e informatica, evidenziando anche rischi che sono celati nel cyberspazio, nei Big Data e nell’IoT (internet delle cose), o la fragilità delle infrastrutture critiche, le minacce economiche e politiche che possono derivare dalle fake news e dalla guerra dell’informazione. Infine, una parte metodologica che riporta la ricerca di intelligence dentro la logica della ricerca scientifica dell’approccio epistemologico di Karl Popper. L’autore tratta del cigno nero e del tacchino induttivista, del metodo ipotetico deduttivo di Sherlock Holmes e della misteriosa estinzione dei dinosauri, della profezia che si auto avvera nel Macbeth e dell’archetipo del viaggio di Ulisse, del Titanic e dell’Arca di Noè,

per arrivare al tema più complesso della relazione tra ciclo dell’intelligence e decisione politica, e concludere affidandosi alla suggestione del disordine armonico dell’improvvisazione tipico della musica jazz.

“LA NASCITA DELLE TRUPPE COLONIALI ITALIANE” - DI VITO ZITA, EDIZIONI PAOLO EMILIO PERSIANI

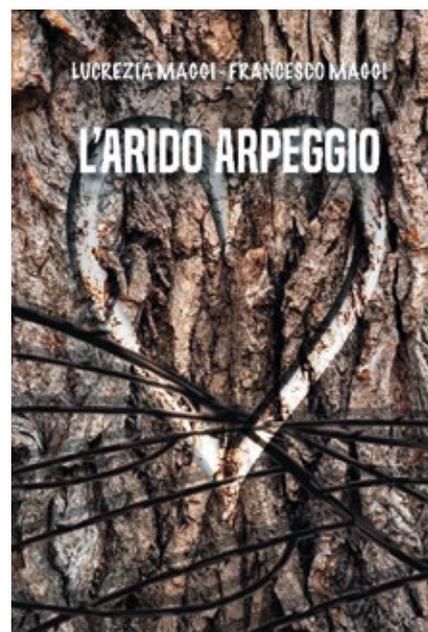


Il libro narra la nascita e l’evoluzione delle truppe indigene che combatterono a fianco degli italiani in Africa. A partire dal 1885 si fece ricorso ai basci buzuk per poi giungere nel 1888 alla costituzione, sulla base di reclutamento volontario, dei quattro battaglioni regolari composti da ascari inseriti nell’organico del Regio Esercito con Regio decreto del 30 giugno 1889, n. 6215, che istituì il Corpo di Truppe indigene per i presidi d’Africa. L’autore scandaglia in modo sistematico le origini delle truppe coloniali italiane, ne sottolinea l’estrema importanza e ne segue sviluppo, struttura, simboli e impiego operativo. Il più grande merito è indiscutibilmente quello di scostare una pietra dalla tomba dell’oblio che per decenni è calato sulla storia delle nostre truppe coloniali. Ed è stato oblio quando non, addirittura, distorsione dei fatti. L’epopea degli ascari durò fino alla fine della Seconda guerra mondiale con la caduta dell’impero nel 1941. Un lasso di tempo in cui migliaia di uomini furono addestrati e concorsero alle vicende belliche in Africa, condividendo vittorie e sconfitte con gli italiani.

Vito Zita, saggista e storiografo, socio

della Sezione A.N.F.I. di Siena, si dedica allo studio di carattere sociale e storico delle ex colonie italiane per riportare alla luce fatti, documenti e vicissitudini delle popolazioni locali durante il periodo del colonialismo italiano. L’ampio arco di tempo coperto dalle ricerche consente di poter approfondire la conoscenza degli usi e costumi locali ai quali si aggiungono le ricerche sui reparti indigeni composti da militari di Eritrea, Etiopia, Somalia e Libia al fine di ripercorrerne l’intera vita operativa, dalla loro prima costituzione fino allo scioglimento definitivo per cause belliche.

“L’ARIDO ARPEGGIO” - DI LUCREZIA E FRANCESCO MAGGI, EDITORE CTL (LIVORNO)



Si è tenuta, in data 24 giugno u.s., nella splendida cornice del Lido del Finanziere di Chiatona (TA), la presentazione del libro di poesie “L’arido arpeggio”, scritto a quattro mani dai poeti: Lucrezia e Francesco Maggi, allietata dalle musiche eseguite dal maestro chitarrista Polo Zaccaria.

“Scrivere un libro a quattro mani non è cosa semplice. Scrivere un libro di poesie a quattro mani è un tentativo titanico. Due sensibilità a confronto. La gestione del verso come uso personalissimo della parola. Il rendere esplicito un mondo interiore che ti cresce dentro, si deforma, incistisce nella carne e poi spira fuori come un serpente fatto di nuvola...”.



Associazione Nazionale Finanziari d'Italia
- Presidenza Nazionale -